

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE: Anno, L. 30. - Semestre, L. 15. - Trimestre, L. 8. (Per l'Estero, Franchi 43 l'anno).

SOMMARIO DEL NUMERO 2:

Incisioni: A Villa Umberto I (già villa Borghese). *Dante Pascoli*. — La notte di San Silvestro a Milano. *A. Minardi*. — Il radio: La scelta dei brillanti fusi dai veri; Cura del lupus col "radium", alla Salpitore (3 dis.). *R. Salvadori*. — I contugi Curia nei loro laboratori. *F. Matania*. — Al teatro Manzoni: "La Duchessa". *A. Minardi*. — L'istruzione agraria nel presidio militare di Speria (4 dis.). *fat. L. Leo*. — La Befana, costumi, stoffe. *R. Pellegrini*. — La consegna del guidone del principe di Galles al governatore di Malta. *fat. Thomas Fenick*. — Il disastro di Rodas. Ciò che è rimasto della casa colonica. *fat. E. D. Andrzej*. — I "Fatti d'Arzi" Paolina, acquarello di *C. Innocenti*. — Monumento a Lattuada. *Tela in Torino, fat. Repubblicani Artistici*. — Ritratti: La principessa Matilde (tre ritratti), *fat. A. Pasta*. — Henry Becquerel, da fotografia. — Roberto Contesse, presidente della Confederazione Svizzera, da fotografia.

Incisioni: A Villa Umberto I (già villa Borghese). *Dante Pascoli*. — La notte di San Silvestro a Milano. *A. Minardi*. — Il radio: La scelta dei brillanti fusi dai veri; Cura del lupus col "radium", alla Salpitore (3 dis.). *R. Salvadori*. — I contugi Curia nei loro laboratori. *F. Matania*. — Al teatro Manzoni: "La Duchessa". *A. Minardi*. — L'istruzione agraria nel presidio militare di Speria (4 dis.). *fat. L. Leo*. — La Befana, costumi, stoffe. *R. Pellegrini*. — La consegna del guidone del principe di Galles al governatore di Malta. *fat. Thomas Fenick*. — Il disastro di Rodas. Ciò che è rimasto della casa colonica. *fat. E. D. Andrzej*. — I "Fatti d'Arzi" Paolina, acquarello di *C. Innocenti*. — Monumento a Lattuada. *Tela in Torino, fat. Repubblicani Artistici*. — Ritratti: La principessa Matilde (tre ritratti), *fat. A. Pasta*. — Henry Becquerel, da fotografia. — Roberto Contesse, presidente della Confederazione Svizzera, da fotografia.

SETERIE NAZIONALI
Stoffe di seta garantite, nere, bianche e colorate per
ogni da ballo e società.
Specialità in Crêpe de Chine, gaze, Satin Libere-
tye. — Grande assortimento in Settone di seta e Crê-
pe di seta confonduto.
Alla CITTÀ di COMO
MILANO
Spediziona franco in tutta Italia.

Di prossima pubblicazione La figlia di Jorio

Tragedia pastorale

di **Gabriele d'Annunzio**

Dirigere commissioni ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

HAMBURG-AMERICAN LINE
and **WHITE STAR LINE**
Linee regolari con Vapori rapidi e grandiosi
PER **NEW-YORK e BOSTON**
NEW-YORK (Hamburg-American Line),
Da GENOVA Da NAPOLI Vapori:
14 Gennaio PRINCE ADALBERT
24 Gennaio SALATA
Febbraio 4 Febbraio PRINCE OSCAR
BOSTON (White Star Line)
Da GENOVA Da NAPOLI Vapori:
27 Gennaio REPUBLIC
30 Gennaio MARY
27 GENOVA CANOPIC
Vapori nuovi, tutti a doppia elica
col più moderni e splendidi adattamenti
per passeggeri di classe

Capelli Belli Lucenti
mantengono in qualunque età adoperando il
Nuovo Ristorente dei Capelli Roberts
50 anni di pieno successo lo hanno provato.
Prezzo L. 2,50 la bottiglia — Franco di porto L. 4,50.
Distribuiti dalle imitazioni e dannose sostituzioni.
ROBERTS & CO. Farmacia Britannica, FINEKE.

BENEDICTINE
La Meilleure
des
Liqueurs
Exquise
Tonique
Digestive.
Se défier
des
contrefaçons
Se trouve
partout
D.M. + D.M.

SGRABINSKI & CO
BOLOGNA

CARNI CONSERVATE
IN SCATOLE INALTERABILI
di SGRABINSKI & CO.
BOLGNA
RICHIAMO CARTA DA VISITA E
SPEDISCE IL LISTINO GRATIS



CEDRAL
* SIMPLEX *
ACQUA-CEDRO
TASSONI

MACCHINE
PER
CALZE
e
MAGLIERIA
GIOVANNI CONTI
MILANO, Foro Bonaparte, 36

PIANI MELODICI e CARTONI TRAFORATI
della Ditta GIOVANNI BACCA
di Bologna, unica inventiva e brevettata. Sono le soli originali e profitti. Di recente acquistati da S. M. in Bologna d'Italia e da S. A. M. in Principessa Letizia. Diversi modelli e stadi ad a quattro e sei edine. Giocattoli dalle costruzioni. Catalogo a richiesta. Esigete Marchio di Fatti rin.

PHILODERMINE
di F. WOLFFSOHN
CARLSRUHE
è la migliore
acqua per
testa.

PHILODERMINE
fortifica i capelli
PHILODERMINE
distugue completamente la forfora.
Si vende presso i migliori
negoci di profumeria.
All'ingrosso:
L. STAUTZ & C. Milano
VIA PRINCE CARATI, 10



Compagnia AMBURGHESE AMERICANA GRAN VIAGGIO DI LUSSO ALL'ORIENTE

col grandissimo vapore a due eliche **Augusta Victoria**.
Kilometro: Genova, Villafranca, Sestri, Maritima, Alessandria, Beirut, Jaffa, Costantinopoli, Atene, Rodi, Napoli, Messina, Palermo, Cagliari, Genova.
Partenza da Genova: 25 Febbraio 1904.
Ritorno in Genova: 3 Aprile 1904.
DIECI VIAGGI NEI MARI DEL NORD
col nuovissimo yacht di piacere **Meteor**, e col vapore
colonnale a doppia elica **Augusta Victoria** e **Prin-**
cessa Victoria Luisa.
Itinerario: Amburgo, Capo Nord, Trondheim, Spitzberg, Framness, 2, 4, 17, 30 Giugno, 2, 5, 17, 30 Luglio, 2, 17 Agosto 1904.
TRE VIAGGI NELL'INDIA OCCIDENTALE
Partenza da Nuova-York: 19 Gennaio, 5 Febbraio, 5 Marzo 1904.
DUE VIAGGI ATTORNO AL MONDO
col magnifico **Tekla** a doppia elica, 4000 tonnellate.
Princessa Victoria Luisa.
Partenza da Genova: 4 Ottobre 1904 ed ai primi di Gennaio 1905.
Servizio espresso regolare fra: Genova, San Remy, Messico, Mela, col vapore esente **COBRA** dall'11 Gennaio al 15 Aprile 1904.
Rivolgersi all'Ufficio della Compagnia:
GENOVA, Via Roma, 4, — ad ogni Agente.



Stabilimento Agrario-Botanico
ANGELO LONGONE
finché nel 1790, il più vasto ed antico d'Italia.
Premiato con Grande Medaglia d'oro al 1859 di Londra.
Colture speciali di Pianta da frutta e
Piantine per rinchiomimenti, alberi
per tutti i parchi. Cantiere di piante edite,
anche le casse, sopraventi, Rami, Canali, Pianta d'appar-
tamenti, Orsanti, Semenza di grano, erbe e fiori, bulbi da fiori.

"ITALIA"

SOCIETÀ NAVIGAZIONE ITALIANA VAPORI
SEDE IN GENOVA
Servizio celere, regolare e postale
tra l'**ITALIA** ed il **PLATA**
Partenza da Genova per Montevideo
e Buenos-Ayres sempre al Sabato
con vapori di nuova costruzione.

VAPORI	PARTENZE
LA PLATA	23 Gennaio 1904
TOGATA	6 Febbraio
RAVERA	"
ANTONINA	12 Marzo

Per informazioni e sollecitazioni
dirigersi alla sede della Società in
GENOVA, Via Roma, 4.

ZAMPONE COTTO

preparato in porzioni in scatole per
L'ESPORTAZIONE
Scatola da circa 200 gr. (una porzione)
Centesimi 60.
Scatola da circa 100 gr. (due porzioni)
Centesimi 35.

TOSSI e CATARRI
Mali di gola. Abbassamenti di voce
curano sempre con i migliori rimedi.

PASTIGLIE
ED
ESTRATTO PANERAJ
SI TROVANO
IN TUTTE
LE FARMACIE

Specialità iscritte nella Farmacopea Ufficiale
ESIGERE IL NOME PANERAJ
Dott. ENRICO LANSEL & C.
Rappresentanti di G. PANERAJ — LIVORNO.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXI. - N. 2. - 10 Gennaio 1904.

Centesimi 60 il Numero.

Per tutti gli articoli e i disegni, è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.



LA PRINCIPESSA MATILDE, n. a Trieste il 27 maggio 1820, m. a Parigi il 2 gennaio 1904 (fot. Alessandro Pasta).





LA PRINCIPESSA MATILDE, dal quadro di Lucien Doucet.

ACCANTO ALLA VITA

(NOTE SETTIMANALI).

L'anno nuovo e la morale della moda. L'incendio di Chicago e l'egolismo. Il salotto della principessa Matilde. Le lacerazioni sul "boulevard".

Parigi, 31 dicembre. — Buon anno! Che vuol dir buono? Poi vecchi, un anno nuovo è buono solo perché è un anno di più; poi giovani, solo perché è nuovo. Cheché si fanga, non v'ha che queste due categorie d'uomini al mondo. Quando comincia la vecchiaia? Quando non si desidera più il nuovo, quando ci si augura che l'anno avvenire sia come l'anno passato, quando il desiderio è un rimpianto e non è più una curiosità ansiosa, quando la prudenza diventa più forte della speranza.

La trasformazione è lenta: si comincia a desiderare che qualche parte della nostra vita non muti, che qualche giorno ritorni come fu. Il gelo comincia, qualcosa in noi è divenuto immobile e insensibile, inutile e morto. Il filosofo crede d'aver conquistato una verità assoluta; la donna ancora bella si risolve a non mutar più l'acconciatura dei suoi capelli. È il principio della fine.

Per questo la moda è l'indice ferreo di tutta la vita e la donna che le è più obbediente dell'uomo appare la custode della giovinezza e della felicità. I più austeri e i più zotici s'inclinano al suo passaggio: essa rappresenta la santa instabilità e la breve bellezza del fiore. Mentre scrivo e fra tre ore abbagligerà l'alba, sulla porta del Café de Paris o di Durand una folla nella notte gelata sul marciapiede uccida di brina fra alla alle donne e alle dame che escono dalla cena e risalgono negli automobili chiusi oscuri silenzi, tepidi ed ovattati, alzando con la piccola mano inguantata di bianco la pelliccia grave di

fiochi e di code, la gonna lieve di merletti sulla scarpina d'oro e sulla calza chiara traforata. Tutta la notte, mentre gli uomini s'interdipivano nell'ammirazione, esse si sono stadiate da una mensa all'altra, di specchio in specchio, chiedendosi: — Quale sarà la moda della primavera imminente? Quale sarà la novità dell'anno nuovo, del 'buon anno'?

Se la solita fata che in questi giorni riappare nei racconti e nei sogni minacciava loro che quest'anno non potessero per essere buoni non vedeva nessuna novità, rassomigliarla al suo compagno morto o ora, esso piangerebbero di pena. La donna insegna una più sana morale di quel ch'ella stessa crede. E chi vuol la felicità deve imparare da lei il modo d'ottenersela: mutare, desiderar di mutare, partire sorridendo ogni mattina verso l'ignoto... Scienziati, poeti, innamorati, inventori, tutti quelli che cercano una verità sapendo che forse per via ne incontreranno una opposta a quella che essi cercano e anch'essa relativa e fugace, tutti quelli che seguono una speranza pronta a fermarsi a metà del cammino ne incontrano una più dolce e più bella, — essi soli sono i felici, essi che stimano buono l'anno che ha battuto or ora alla nostra porta soltanto perché reca nelle manine rose il mistero della novità.

Singoliere fortune, où le but se déplace
Et, n'étant sulle part, peut être d'importance...

1° gennaio. — L'anno comincia tragicamente. Il teatro Iroquois a Chicago è bruciato e si contano, tra morti e feriti, novecento vittime, quasi tutti donne e bambine.

Chicago conosce il fuoco. Nel mezzo secolo daché esiste ne è stata due o tre volte distrutta. La città presente così grandiosa e fastosa che

d'anno in anno s'avanza respingendo le acque opaline del lago Michigan con dighe e rive di granito faraonicamente colossali, ha solo trent'anni; è nata dalle ceneri nel 1873: quando l'esposizione mondiale colombiana che si svolgeva per miglia appunto in riva al lago, fu chiusa; un incendio ne distrusse gli edifici semivuoti: qualche europeo che volle esser furto asserì che lo stesso comitato, dando un piccolo compenso alle compagnie d'assicurazione, aveva appiccato quel fuoco per evitare le spese di demolizione e l'ingombro di tutto quel materiale da regione, polveroso e posticcio. Samuel, il direttore del teatro delle Variétés qui a Parigi commentava jersera d'una frase cruda, l'incendio fantastica-mente macabro: — Per fortuna è avvenuto così lontano che i miei ingressi non son calati d'un franco!

Per quanto s'affannino gli ottimisti e i filantropi, un disastro vulcanico alla Martinica o l'incendio d'un teatro a Chicago non ci commuovono nemmeno con la paura, che pure è l'istinto propendente nell'uomo detto civile. La distanza nello spazio equivale alla distanza nel tempo; una catastrofe lontana diecimila leghe, equivale a una catastrofe avvenuta diecimila anni fa. Il resto è letteratura.

La paura è più terribile del fuoco, la folla ha d'un tratto un'anima sola infantile e bestiale. Una spettatrice dell'Iroquois narra che anche i bambini si facevano e tutti s'affrettavano con un certo ordine alle uscite voltandosi indietro e sostando anche a veder arder il sipario finché una donna non gridò: — Al fuoco! — Il grido ipnotizzò e impazzì tutti, in un lampo, e la calca furiosa ostol le uscite e settecento persone morirono bruciate, soffocate, annucchiata nei corridoi in una sola massa pesta e compatta fino al soffitto.

Come i terremoti e i cicloni, queste catastrofi clamorose fanno sentire quanto è più straordinario vivere che morire. Tutti siamo alla mercé d'una scintilla e d'una sillaba, sempre e dovunque. Ma, siccome vivere ci piace, ci illudiamo che la vita sia la regola e la morte un'eccezione. Non so quanto persone muoiano nel mondo ogni secondo. Se non fosse il primo dell'anno, potremmo farne un grazioso tema di meditazione...

Oggi è più dolce pensare che l'illusione è più forte anche della statistica. Una signora pudica salvatasi dall'incendio con gli abiti lacerati dalla ressa narra sinceramente che il primo pensiero suo e delle sue amiche appena scese sulla via fu di correre da un mercante a comprarsi qualche scialle. È inutile sorridere: tutta l'umanità è così; mentre i vicini muoiono di fame o di fuoco, di malattia o di gelo, i superstiti pensano prima di tutto a ripararsi meglio.

E soltanto così si riesce a vivere...

3 gennaio. — La principessa Matilde, figlia di re Gerolamo che era il più giovane dei fratelli del grande Napoleone, è morta jersera alle sette, nel suo palazzo di rue de Berri, a ottantatré anni.

Quatt'ore prima era entrato per un momento nel salotto del primo piano attiguo alla stanza da letto dov'ella agonizzava e nella penombra del pomeriggio nebbioso avevo intraveduto, sopra una poltrona fra i suoi intimi che piangevano, l'imperatrice Eugenia, la bella fronte corrugata sotto la corona dei capelli bianchi, gli occhi neri vivissimi fissi su di una cortina di velluto rosso che la separava dalla vista della morte, le due mani sull'inseparabile bastone d'ebano, il mento sulle mani, — tutta tesa nell'ansia del momento, dolorosamente immobile. La contessa di Montijo che fu imperatrice dei francesi perché fu bella, ricordava in quel punto fra quel silenzio angoscioso, sotto l'ombra livida del crepuscolo, le antiche rivalità, i moti feroci, le lotte sordide di Corte, più che mezzo secolo fa? Ricordava che la mareggiata sessant'anni fa prima di sposarsi al principe Davideff era stata quasi ufficialmente fidanzata al suo cugino Luigi Napoleone e che solo il fallito tentativo di Boulogne e la carcerazione nella fortezza di Ham di colui che poi divenne Napoleone III, avevano rotto la promessa, e permesso a lei stessa di salire un giorno, bionda come un sole, sul trono.

La principessa Matilde separata nel 1845 dal

Nel prossimo numero pubblicheremo:

CASA DI TUTTI di Edmondo De Amicis.

nuo russo brutale, s'era scelto un altro regno: l'intelligenza francese. Il suo palazzo di via de Courcelles ormai demolito, e dopo l'esilio del 1870 questo di via de Berri, avevano veduto ed udito, sera per sera, i sogni e le ambizioni, gli epigrammi e i vorsi, anche le confidenze appassionatamente di Balzac e di Gautier, di Banville e di Lesseps, di Augier e di Gavarni, di Meissonnier e di Pasteur, di Labiche e dei due Dumas, di Fromentin e di Sainte Beuve, di Renan e di Taine, giù giù fino ai Goucourt e a Coppée, a Sardou e a Dettalle, a Daudet e a Hérédia, a Loti e a Maupassant, a Meilhac e a Bourget...

Ormai il salotto che pure restava il più prezioso delicato e cordiale di tutta Parigi, non viveva che di ricordi. Purtroppo io non l'ho conosciuto che in quest'ultimi anni dopo le scissioni e gli esili e le dispute sorte intorno all'affare Dreyfus. Ma certi mercoledì — il giorno degli intimi — e certe domeniche — il giorno di tutti — la conversazione della principessa bastava a renderlo ancora delizioso.

Ella ci riceveva in piedi nel lungo salotto che dall'ingresso conduceva al salone rosso, presso la tavola rotonda carica di riviste, e con una memoria instancabile trovava per ognuno una speciale parola, un ricordo o un'arguzia. Per lo più vestiva di bianco. Il ritratto che i Goucourt ne avevano delineato nel loro Giornale quarant'anni fa era ancora somigliante: «Una donna d'infamabile continua, con un sorriso che è il più dolce sorriso del mondo, il sorriso grasso delle belle bocche italiane, una donna che ha tutto l'incanto della naturalezza e che vi fa sentire subito liberi parlando con un linguaggio familiare e vivace di tutto quel che le passa nella mente: *une sorte de Marguerite de Navarre dans la peau d'un Napoléon*...». E quando le parava possibile, questo linguaggio era un italiano squisito, perché ella era nata a Trieste dove i suoi genitori nel maggio del 1820 sono accorsi al capezzale del loro primogenito, il conte di Montfort, gravemente infermo, — e più perché era stata educata a Roma e a Firenze, e a Firenze aveva passato i quattro infelicitissimi anni del suo matrimonio in quella villa Demidoff di San Donato, che doveva diventare la culla dei *macchiaioli* toscani e del nuovo paesaggio italiano perché Demidoff vi veniva raccogliendo i più deliziosi quadri di Corot, di Rousseau, di Daubigny, di Troyon e di tutta la « scuola di Barbizon », ignota fino allora all'Italia.

Ella stessa era una fine pittrice. Fino all'estate scorsa quando cadde nella sua stanza e si riprese il femore e perdettero con la libertà dei movimenti ogni giovialità e ogni gusto alla vita, ella prendeva due volte la settimana lezione di pittura: il suo primo maestro fu Hébert che lo sopravvive e che anche stamane era corso a baciarle la mano esangue, l'ultimo Baschet. Nel 1859, nel 1861, nel 1865 espose al Salon. Ella stessa una sera mi disse ridendo: — Lei è troppo giovane per sapere che io al Salon ho avuto una medaglia. È vero che eravamo al 1865... — E un'altra volta ella stessa mi ripeté l'elogio che le stampò Arsène Houssaye quand'ella espose una sua copia di Velasquez: — *La princesse Mathilde a triomphé de Rembrandt Van der Meer; elle vient de vaincre Velasquez*... — E, ripetendomi, l'accompagnò d'un gran gesto ironico della mano e del braccio, mostrando che l'adulazione la divertiva ma non l'ingannava.

Così, accanto a una decina di magnifiche tele altre tre le quali alcuni ritratti inglesi e due ariosi paesaggi del Guardi, ella aveva raccolto nel suo salotto parecchi Raffet, un Dettalle, due Bonnat, tre Gérôme, due Lefebvre, alcuni Boulanger, un ritratto fattole da Hébert, un altro da Doreau. Tre anni fa giunse dipinte due Benard, mirabili di colore e di vita; ma la pittura luminosa del grande impressionista le parve brutale, e uno dei due quadri è a Roma dal conte Giuseppe Primoli, l'altro è ancora nello studio del pittore.

L'ultima volta l'ho veduta nel maggio scorso quando d'invito ad udire nel fotografo Bettini la benedizione di papa Leone. S'era in pochi: le signore in prima fila, noi uomini in piedi al fondo; venne abbassata la luce delle lampade, rispettosamente, ma fu egualmente una delusione. La voce del pontefice era distinta, presente; ma



LA PRINCIPESSA MATHILDE NEL 1852.

Dal quadro di Girard.

era impossibile non sorridere al balbettare del fotografo. Passandoci vicino ella udì uno di noi mormorare una definizione audace: — *centrale che parodia...* — E scostò a ridere con quella sua fresca spontaneità italiana: — *Vous avez raison. J'ai pu ça!* Ella che aveva in gioventù cantichiato le canzoncine di Béranger e letto i romanzi d'Eugène Sue, era rimasta più rispettosa della religione che dei suoi ministri. E anche per questo, quando venne l'impero, dal salotto napoleonico della Rue de Courcelles erano giunti alle Tuileries molte frecciate al papismo intrasigente e spagnolesco dell'imperatrice.

Prima del 1871, per Roma, la principessa Mathilde fu con noi, contro l'imperatrice.

*

4 gennaio. — Fra tre giorni saranno demolite le baracche delle feste sui Boulevards.

Ogni anno due giorni prima di Natale dalla Maddalena alla piazza della Repubblica, sui marciapiedi, tra un albero e l'altro, tra un chiosco luminoso e un chiosco oscuro, si ficcano tra le lastre quattro pali di ferro verticali, vi si appoggiano contro per tre lati tavole ed assi, si accavallano alle tre pareti due lastre di bandone, dentro si pongono un banco volto al marciapiede e dietro al banco due sedili: e la baracca è fatta. Sul banco ci si mette quel che si vuole: il pubblico compra tutto, purché gli sia inutile.

Da qualche anno la decadenza delle baracche prende appunto dall'utilità degli oggetti che vi si vendono. Finché non vi si espongono che giocattoli, dolci, trombe, fischietti e palloncini, la grazia della ricorrenza annuale era visibile e allestiva. Oggi vi si vendono cerotti, cartoline illustrate, lucido per le scarpe, polveri per i denti, bottoni automatici, sete per ombrelli vecchi, orologi d'acciaio, aghi e fili di lana e di seta. Presto vi si venderanno abiti, scarpe e ferri vecchi.

Due anni fa il prefetto della polizia signor Lepine, detto l'uomo più attivo di Parigi, si è provato a organizzare un concorso di balocchi nuovi nell'atrio del Tribunale di Commercio, di là dal Ponte Nuovo. È stata una breve vittoria. La decadenza del balocco è già ricominciata.

Quest'anno, accanto ai vecchi automobili da cinque soldi e ai vecchi palloncini Santos Dumont da mezza lira, la fantasia dei camelots parigini non ha inventato che due soli giocattoli nuovi: il barbiere che in piedi dietro la poltrona lava il cranio a un signore calvo, e la dominica che la testa rovesciata le braccia alzate le mani pendenti avanza ballando il *cake walk*. E poco.

Forse agli inventori non manca la fantasia, mancano i compratori: *il n'y a plus d'enfants*. La strenua utilità ed istruttiva ha ucciso il balocco fantastico; a otto o dieci anni Giannettino e Minuzucco ricevono ormai in dono un qualche congegno che servirà a insegnar loro, senza che se ne addiano, una legge di fisica, il sistema d'una valvola, l'ingranaggio d'un meccanismo elemen-

tare, un teorema di geometria. E prima sbadigliano, poi finiscono a convincersi d'essere grandi e abbandonano il balocco noioso per rifugiarsi in soffitta a fumar di nascosto la prima sigaretta rubata al babbo o al fratello maggiore. Altri tempi, altre idee. L'educazione americana delle nuovissime generazioni ci fa sperare che fra qualche anno ai bambini degli asili si offriranno per l'Epifania alcuni abbonamenti ai Bollettini di borsa.

Oggi intanto due baracche davanti ai Crédit Lyonnais — luogo profetico — erano invase da un nugolo di scolari e bilistri e dai domestici e dalle *bonnes* che li accompagnavano: due baracche di *roulote*. I bambini puntavano due soldi sul rosso o sul nero, in pieno o alla dozzina, silenziosi e puntuali. E a ogni colpo su quelle teste riciclate passava la voce rauca del tentore di banco, una faccia slavata a lungo mento con mezza sigaretta appiccata al labbro superiore: *Voyez, voyez, voyez! Comme l'on veut, comme l'on veut! à la chance, à l'idée!*

Quanto alla fortuna d'augurio che quei bravi marmocchi ne avranno molta, me quanto alla idea è certo che ne avranno presto una sola e non ottima e non rara: quella di far quattrini, comunque sia. *Comme l'on veut, comme l'on veut! A la chance, à l'idée!*

IL CONTE OTTAVIO.

PERSONALITÀ. La principessa Alice, di cui abbiamo parlato nel numero di del l'anno scorso, ha ottenuto il divorzio dal tribunale di Londra. Essa è sempre Borbone, non è più principessa di Schaumburg. — Il famoso principe socialista di Palermo, Alessandro Tascia principe di Cutò, ha sposato a Venezia una giovane e bellissima polacca, Anna Karwowska. — Il maestro Giacomo Puccini ha celebrato l'ultimo dell'anno a Torre del Lago il suo matrimonio con Elvira Bontari vedova Gemignani. — Due reverendi abati sono stati messi all'indice come troppo liberali: sono il padre Hutin e il padre Loisy. La Sacra Congregazione ha condannato i loro libri sulla Religione d'Israele, sulangelo e la Chiesa, ecc.

È aperta l'associazione per il 1904 all'

Illustrazione ITALIANA

Anno, L. 30 - Sem., L. 15 - Trim., L. 8

(Estero, Franchi 43)

Gli associati annui riceveranno in dono il numero speciale

NATALE e CAPO D'ANNO

Questo splendido numero è interamente dedicato al **LAGO di COMO**, splendidamente illustrato a colori da **Luigi Rossi**, **Arturo Ferrari**, **Arnaldo Ferraguti**. — Coperta a colori, composizione di **Luigi Rossi**. — Testo di **ACHILLE TEDESCHI**.

Oltre a questo dono offriamo ai nostri abbonati

UN PREMIO A SORTE

consistente nello splendido e ricco volume:

La VITA ed il REGNO di VITTORIO EMANUELE II,

di GIUSEPPE MASSARI, illustrato da disegni in nero e a colori di **Eduardo e Fortunato Matania**.

È una pubblicazione di gran lusso.

Ogni serie di 10 abbonati avrà diritto ad un premio. Chi si abbona ad una serie completa di 10 copie avrà diritto a ricevere subito la copia in premio legata con labbi dorati.

L'estrazione per tutti gli altri abbonati avrà luogo al 31 gennaio 1904.

Per avere il numero di **NATALE e CAPO D'ANNO**, aggiungere 60 cent., ossia spedire il L. 30,60 (Unione postale, fr. 44). Gli associati sono pregati di unire la fascia con cui ricevono il giornale onde non subire ritardi nella spedizione.

ARTURO VACCARI
LIVORNO

Crema al cioccolato Giandui
Liquore Galliano
Amare Saba

NOVITÀ DELLA SCIENZA

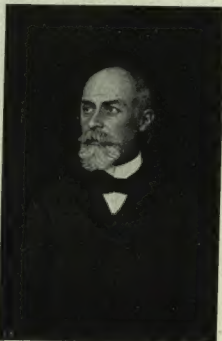
IL RADIO.

I coniugi Curie. — Becquerel. — Crookes. — Ramsay e l'elio. — Il premio Nobel.

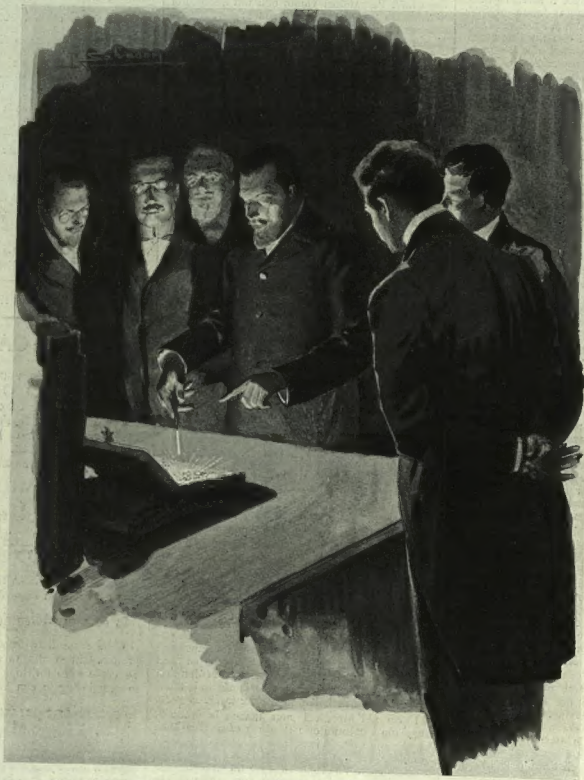
Agli estremi confini meridionali di Parigi, lontana dal centro della metropoli sette od otto chilometri, in un angolo quasi deserto, tra il pittoresco montuoso parco di Mont-Souris e le vecchie mura della città, tortuose e abbandonate, una casetta modesta, nascosta dietro un alto recinto, è stata di questi giorni meta di molti curiosi. Il campanello quasi convenuale ha rotto di frequente la quiete del romitaggio, e più volte per recarsi ad aprire il cancello risuonò sulla ghiaia del viale il passo lento di un vecchio dai capelli bianchi, nei cui occhi è facile scorgere un riflesso di gloria.

È facile ove lungi da ogni sguardo profano, si è compiuto il più recente miracolo: ivi d'improvviso echeggiano ora i rumori mondani. Per una negligenza, tanto meno scusabile quanto più è frequente, fino a poche settimane fa il pubblico parigino ignorava completamente l'esistenza della misteriosa e portentosa casetta, e se ne accorse soltanto quando le accademie straniere coprono di onori e di doni gli abitanti del tranquillo asilo. In realtà l'opinione pubblica francese ha dato prova di una leggerezza imperdonabile. E da più di un anno che i coniugi Curie, dal loro romitaggio alla porta di Parigi, hanno annunciato le scoperte chimiche a cui è per sempre legato il loro nome: da parecchi mesi i giornali inglesi, italiani e tedeschi se ne occuparono diffamemente, ma al grido dell'apparente aridità dell'argomento: i corpi scientifici le discutevano nelle loro riunioni; eppure la stampa parigina non le aveva mai credute degne di una parola. Ma ad un tratto si seppe che il Comitato dei premi Nobel conferiva agli autori della scoperta la metà del premio della chimica, cioè centomila franchi: l'indifferenza parigina fu accusa dallo spot-tacolo di una così inattesa pioggia d'oro: l'argomento palpabile fece comprendere al pubblico di stratto l'importanza della scoperta scientifica, ed è curioso il vedere ancora la stampa francese, dopo il lungo poco lo-devole silenzio, sia divenuta ciarlata e inosservabile nelle espressioni di compiacenza per l'onore che i coniugi Curie recano alla Francia.

Pietro Curie è un uomo sulla quarantina, alto, magro, alquanto curvo per l'abitudine dello studio, di aspetto severo e timido, il volto incorniciato dalla barba nera, con una fisionomia che agli italiani ricorda subito l'austera figura di Mazzini. Professore di fisica alla scuola



Henri Becquerel.



Scelta dei brillanti veri dai falsi: questi ultimi sottoposti ai raggi del radium restano opachi. (Disegno di E. Salvadori).

normale di Parigi, vi incontrò otto o nove anni or sono una studentessa polacca, la signorina Skłodowska di Varsavia, alquanto più giovane di lui, e al pari di lui fervente cultrice della scienza. Professore e scolaro si unirono in matrimonio, e alla fecondità intellettuale del loro matrimonio si deve la scoperta del radio, che alcuni accademici scherzosamente hanno già definito il "metallo coniugale". Ottenuto qualche anno dopo il matrimonio il diploma di scienza fisica, la signorina Curie è ora titolare di una cattedra alla scuola femminile di Sèvres. Ogni mattino, mentre il marito parte in bicicletta dalla porta di Bièvre e risale, attraverso i più eccentrici quartieri parigini verso la collina del Pantheon, ove in via d'Armand ha il suo laboratorio, la signora prende il treno a pochi passi da casa e per la linea suburbana si reca alla sua scuola.

Al Curie non spetta il merito di avere iniziato le ricerche che condussero alla scoperta del radio. Già gli esperimenti singolari di Crookes e più tardi i misteriosi raggi di Roentgen avevano acuito il fervore d'indagine degli studiosi, e si può dire che da otto o dieci anni in ogni gabinetto di chimica professori e allievi si lambicavano il cervello intorno alle energie segrete della materia. Il potere irradiante di alcuni corpi venne prima stabilito da Enrico Becquerel, figlio e nipote di illustri scienziati, il quale dietro un'indicazione divinatoria del celebre matematico Pier-

card aveva preso in esame i composti di uranio. Il caso, già abile collaboratore di Newton, di Galvani e d'altri inventori, aiutò anche il Becquerel. Un giorno egli aveva esposto al sole una lastra fotografica per vedere quale impressione avrebbero lasciato su di essa alcuni sali di uranio. Il sole scomparve quasi subito e per quel giorno non volle più farsi vedere: il Becquerel deluso rinchiuse l'apparecchio in un armadio. Quando lo estrasse alcuni giorni dopo per rimetterlo al sole si accorse che la lastra portava un'impronta assai più nitida di quella che avrebbe ricevuta alla luce: nell'oscurità i sali di uranio avevano influito con radiazioni spontanee sulla superficie sensibile. Era la prima volta che si verificava un simile fenomeno, primo anello di una lunga catena di osservazioni destinate forse a sconvolgere l'intero edificio della chimica e della scienza in generale. A ragione pertanto il premio Nobel fu concesso al Becquerel, il vero pioniere della nuova conquista scientifica.

Il Becquerel che aveva scoperto gli effetti fotografici dei sali di uranio, li provò all'elettroscopio e trovò che essi agivano come i raggi X, determinando la scarica delle fogliette.

Fu nel ripetere e continuare le esperienze dell'amico Becquerel, che la signora Curie poté compiere scoperte as-



I CONIUGI CURIE NEL LORO LABORATORIO (disegno di F. Matania).

sai più strane. Provando e riprovando, la gentile signora si accorse che non tutti i minerali contenenti l'uranio determinavano la scarica dell'elettroscopio con eguale sollecitudine. Ebbe quindi l'idea di scomporre quei minerali nei loro gruppi di elementi: uranio, ferro, bario, bismuto, piombo, e provò il potere scaricante di ognuno di quei gruppi. Sulle prime esordite che il più forte fosse il gruppo del bismuto e attribuì lo strano potere analogo a quello dei raggi X, a un elemento ignoto congiunto al bismuto, da lei, in omaggio alla sua patria, denominato polonio.

Il polonio, come il suo omonimo shakspariano, non era destinato a vita gloriosa. La signora Curie gli prodigò infinite cure materne, ma non riuscì a infondergli una grande vitalità. Il ritroso elemento fu ribelle ad ogni prova, né mai si lasciò separare dall'intimità del bismuto.

Allora la signora Curie rivelò le sue preferenze al gruppo pesante del bario, e non tardò a convincersi che vi si trovava un elemento degno della sua piena simpatia. Era un elemento che agiva con una forza straordinaria sulle foglioline dell'elettroscopio, e che si presentava esuberante di vita e pieno di promesse. Sgraziatamente la buona signora aveva già dato al primogenito il nome della cura patria e dovette quindi cercare un altro nome per il neonato. Le qualità vivaci da esso possedute le suggerirono il nome fortunato e luminoso di radio, — *radium* secondo il latino chimico internazionale.

Era un pizzico di sostanza grigiastrea, rimasta dalla scomposizione dei sali di bario, e forse la stessa madrina era lungi dal sospettare quanti misteri vi si nascondessero e quanto appropriato fosse il nome da lei scelto. Il caso le fu ancora propizio. Un giorno ella si trovava col marito in una camera oscura per certe esperienze. Accadde che il marito avvicinò un anello con un diamante ad una scatoletta che conteneva un frammento di radio. Fu, dice lo stesso Curie, come se avessi acceso una candela accanto alla scatoletta: il diamante rifrangeva i raggi purissimi della misteriosa sostanza così grigia ed informe alla luce solare. Nello studio quotidiano, meticoloso, dei frammenti quasi infinitesimali e diligenti coniugi, che alternavano le ore tra la scuola, l'addebi di una graziosa bambina e i fornelli del laboratorio, osservarono la proprietà più caratteristica e più meravigliosa del radio: la sua costante temperatura superiore a quella dell'ambiente.

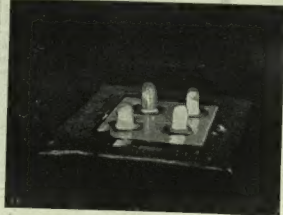
Era lo sconvolgimento dei principi ammessi dalla scienza come assiomi. La continua emissione di calore senza un relativo consumo di



Cura del lupus col radium alla Salpetrière.

materia e di energia è un fenomeno a cui nessuno avrebbe osato prestar fede se in molti gabinetti di chimica non si fosse ripetuta con successo la esperienza del Curie.

Conviene dir subito che, se al Curie spetta



Dispos. per le prime prove sulla radio-attività dell'uranio. Questo metallo è contenuto in tasetto di vetro, la lastra fotografica sottoposta è protetta da una lastra d'alluminio di 2 mm. di spessore.

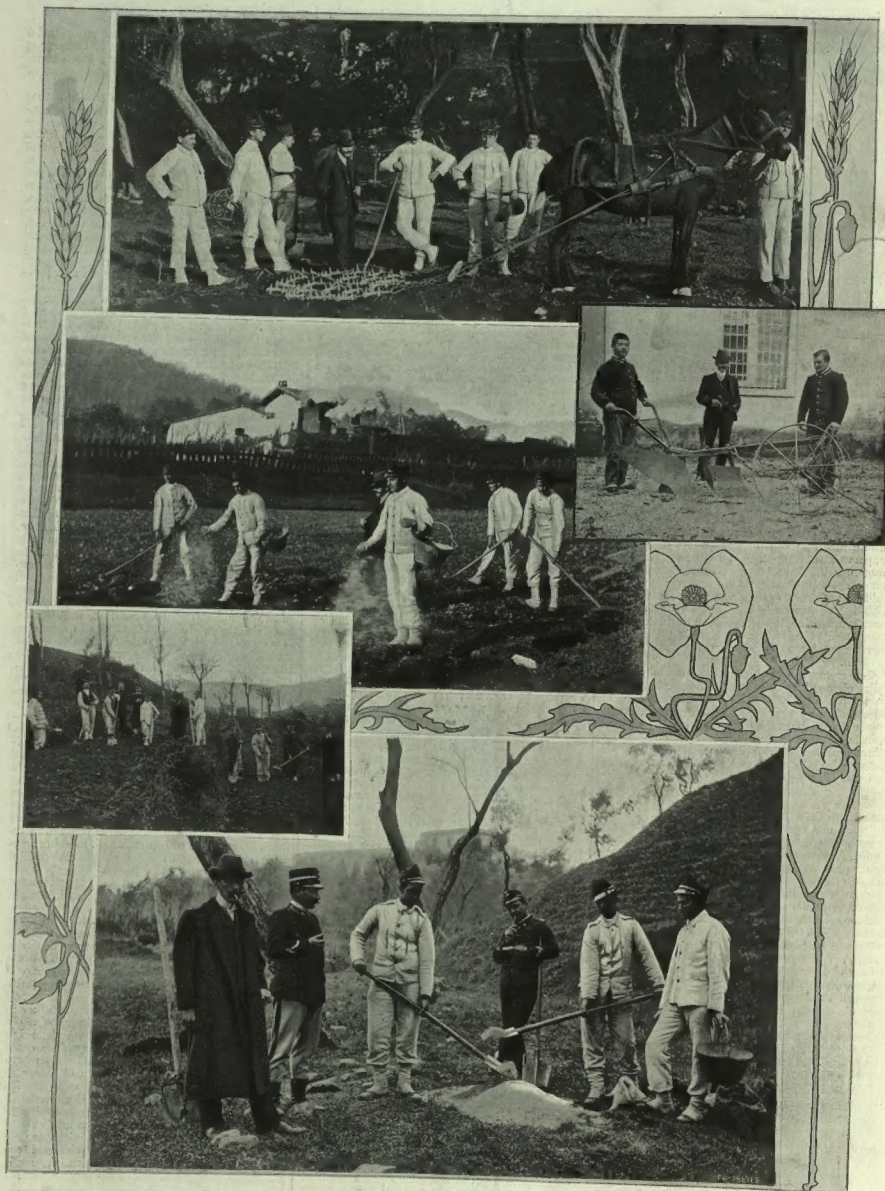
il merito delle prime felici osservazioni, agli scienziati inglesi va attribuito interamente il rapido mirabile sviluppo che lo studio degli straordinari fenomeni ha assunto in poco tempo. La memoria presentata dal Curie all'Istituto di Francia nell'estate del 1902 aveva lasciato completamente indifferente il corpo scientifico francese; quanto al pubblico, avrebbe più facilmente immaginato la fine del mondo che non l'esistenza del radio. Invece gli studiosi inglesi si impadronirono subito dell'argomento e dopo aver continuato con febbrile ardore le esperienze nei loro gabinetti, impegnarono vivaci discussioni suscitando l'interesse dello stesso pubblico profano.

Le prime notizie sul radio si diffusero appena in Inghilterra, e già lord Kelvin — il principe della scienza britannica — sir Oliver Lodge, sir William Ramsay, il Thomson, il Rutherford, sir William Crookes e altri molti, esprimevano le loro ipotesi (talune arditissime) intorno alle cause dei fenomeni.

Il dibattito si svolse specialmente intorno alla teoria del "bombardamento molecolare", di Crookes, che merita di essere rievocata per il suo carattere pittoresco.

Il Crookes è l'inventore di quei tubi in cui al passaggio di una corrente elettrica i gas si illuminano dei più vaghi colori. I fenomeni da lui osservati fin dal 1872 lo indussero a immaginare l'esistenza dell'appellativo di materia radiante, affermando che tra i corpi gassosi e radianti esiste una differenza superiore a quella che si osserva tra i solidi e i liquidi. Allo stato gassoso le molecole sono più o meno serrate: le una contro le altre a seconda della pressione, e non possono muoversi senza urtarsi immediatamente. Il loro movimento rettilineo è quindi impossibile. Con la parte estratta dal tubo: quelle che vi rimangono si trovano più rare e libere e possono percorrere uno spazio relativamente lungo senza urtarsi. Ogni molecola può allora essere considerata separatamente, e un soffio molecolare può sempre essere inteso come la risultante del moto di molecole isolate, nello stesso modo che la scarica di una mitragliatrice consiste di singoli proiettili.

Senza entrare in particolari troppo scientifici, vi diremo che lord Kelvin e Tesla assunsero la difesa della teoria del bombardamento: ma Wiedemann, Hertz e altri la combatterono attribuendo il fenomeno chi ad una vibrazione longitudinale dell'etere, chi alla dissociazione del campo scientifico, poiché, pur rimanendo un solido, apparisce dotato della proprietà attribuita



1. L'aratura con aratro a catena. — 2. Distribuzione nel terreno dei concimi chimici. — 3. Aratro Sack con coltro e vomero scortecciato e avantreno.
4. Vangatura. — 5. Preparazione di miscelo di concimi chimici.

L'ISTRUZIONE AGRARIA NEL PRESIDIO MILITARE DI SPEZIA (fotografie inviateci dal signor Lorenzo Laco).



La notte di San Silvestro a Milano. — LA GAZZARRA NELLA GALLERIA VITTORIO EMANUELE (disegno di A. Minardi).



Roma. — A VILLA UMBERTO I (già V. R.)



Orgheseo (disegno di Dante Paolucci).

negli eventi degli anni anteriori si studia come si formò a poco a poco l'imbrogliaatissima situazione che si sciolse poi ad Azio. Cosicché la battaglia di Azio e la catastrofe che la seguì è un episodio, per spiegare il quale bisogna risalire a tutta la storia politica sino alla morte di Cesare, per 13 anni... Altrimenti i testi sono muti e non dicono niente, per quanto si sollecitino ai tormenti.

— E il libro termina con la battaglia di Azio...
— No: riasume altri quattro anni di storia, sino al 27 a. C.: sino cioè alla grande restaurazione politica di Ottaviano che fu la necessaria conseguenza della battaglia di Azio, della conquista dell'Egitto e della situazione creata da questi avvenimenti. Così il libro contiene la storia di un gruppo compiuto di avvenimenti, dal principio alla soluzione definitiva, e può stare da sé, perché con esso incomincia e finisce un periodo storico: considerazione che, secondo me, uno storico deve tenere sempre presente. Ma nella conclusione del libro è contenuta la novità più rivoluzionaria, quella che, esposta succintamente al Congresso storico di Roma, fece strepito e presentì; e cioè che Ottaviano, quando nel 27 a. C. assunse il titolo di *Augustus*, ritenibile davvero, sul serio, le istituzioni repubblicane, come egli dice nel monumento *Atrianus*; e che quindi non può non deve essere considerato come il fondatore della monarchia. È una idea, la cui dimostrazione sarà continuata proseguendo a narrare di Augusto e dei suoi successori e che solo, secondo me, può spiegare la storia del primo secolo del costoso impero. Tuttavia oso credere che la meraviglia provata dai membri del Congresso storico fosse soverchia; e nascesse dal fatto che essi non conoscevano minutamente o solo per i soliti e confusi silabari che si pubblicano di continuo, specialmente in Germania, la storia dei 17 anni precedenti. Oso sperare che chi leggerà con attenzione il seguito degli eventi come io l'ho narrato, troverà questa conclusione, in apparenza così paradossale, la più semplice e la più verisimile; e si meraviglierà che nessun altro ci avesse pensato prima. In questa questione l'autorità del Mommsen, che ha immaginato la teoria, per me senza base, della *diarchia*, ha deviato tutti gli altri studiosi. Ma il Mommsen ha voluto scegliere i più gravi nemici storici dell'impero senza affrontare la indagine di questo periodo rivoluzionario, e quindi ha posto il problema in termini che ne rendevano la soluzione impossibile.

— E tutte queste alterazioni della tradizione sono documentate a lungo?

— Minutamente. Questi oltre le note non bastando, pubblicando anche un volume di appendici critiche nelle quali esporrò minutamente il procedimento critico con cui ho composto la narrazione tradizionale e l'ho poi ricomposta. Saranno 14 appendici. Il volume uscirà tra qualche mese.

— Insomma mi accorgo con piacere che anche questo terzo volume continuerà l'opera intrapresa dal primo e dal secondo, di rivivificare gli studi storici, togliendoli dalla soverchia suggestione della pedanteria teutonica, riportandoli alle grandi tradizioni italiane, che facevano della storia nel tempo stesso un'opera di pensiero e di arte, di ricerca analitica e di ricostruzione sintetica.

— E quello che tanto di fare, come posso; e credo così di rendere almeno un piccolo servizio alla cultura nazionale. Se sapessi che paura si ha della vera storia nell'organizzazione ufficiale del sapere; a che cosa è ridotto l'insegnamento della storia in molte delle nostre università; con che ferocia politica si cerca di costringere tutti i giovani che vengono su, a uno sterile, disordinato, cieco lavoro di monografie disperate, da cui non esce mai nessuna conclusione, perché quasi sempre pongono dei problemi arbitrariamente isolati e quindi insolubili; e che nessuno legge, oltre l'autore o il proto della stamperia... Noi non abbiamo, come i Tedeschi, un pubblico internazionale per questo genere di lavori; e se vogliamo procurarcelo, dobbiamo rinnovare il metodo, tentar di spingere la storia su nuove vie. Ma questo è proprio ciò che l'organizzazione ufficiale della scienza cerca di impedire in tutti i modi. Se io avessi avuto bisogno, per la mia storia di Roma, del suo aiuto, sarei stato frodol!

— Par che succeda sempre così. Ma è doloroso e umiliante che succeda così. Dovrebbe accadere proprio il contrario.

— Che vuole? La storia è proprio la scienza

della vita nella sua forma più corporea, l'azione; e come dicevo in quell'articolo sul Mommsen, in generale le menti quali le forma la nostra organizzazione intellettuale non sono capaci di intuire la vita di azione. Questa è la ragione per cui così poca gente si è occupata di questa età tempestosa e intricata di Roma; e forse io stesso non avrei potuto scrivere il volumetto che tra poco uscirà, non avrei capito niente di questi eventi, se non fosse capitato di rivivere un tempo in cui l'Italia è agitata da una grande confusione rivoluzionaria in ogni sua parte, cosicché ho imparato, vedendolo da vicino, a capire il disordine delle età di crisi; e questa esperienza delle cose presenti mi ha giovato a capire le antiche...

— La storia antica studiata nei fatti moderni: ma è questo appunto che le rimproveravano...

La espressione non è forse esatta; ma si avvicina al vero. È certo, per esempio, che io ho potuto scrivere la Storia di Roma perché ho imparato a leggere i testi greci e latini, le iscrizioni, le monete: ma sapendo soltanto queste cose non avrei concluso nulla. L'esperienza politica personale, la parte che ho preso nelle lotte politiche presenti, la conoscenza e la pratica di quello che si suole chiamare il "mondo politico", l'osservazione attenta e minuziosa di quanto è successo in tutti quegli ultimi dieci anni, mi hanno servito altrettanto, e forse più. Vuol che le dica una cosa, che farà rizzare i capelli sulla testa di non pochi "storici" — per chiamarli così? Dopo la battaglia di Azio avvenne un mutamento delle opinioni pubblica verso Antonio e un rivolgimento della situazione, così improvviso e repentino, che non riuscivo a capirlo bene. Un cambiamento così brusco e grande mi pareva impossibile; e quindi non sapevo come non provavo quel senso della vita piena e intera che allietava tanto lo storico, allorché riesce a rendersi conto di ogni cosa. Quando — stia a sentire — l'ultima crisi ministeriale mi ha spiegato anche quel mistero. Si ricorda come la situazione del Giolitti mutò nel breve giro di una settimana? Le quasi unanime approvazione si convertì, per fatti piccoli, in un coro di improperi; gli amici diventarono nemici, i nemici mutarono anch'essi atteggiamento... Dopo avere veduto con i miei occhi una di queste rapidissime rivoluzioni dell'opinione pubblica, che sono un fenomeno speciale delle età travagliate da grandi crisi politiche, il racconto che successe dopo la battaglia di Azio diventava chiarissimo...

E così la conversazione sul libro finì. Chiacchierammo poi di altre cose e anche degli avvenimenti recenti. Il Ferrero diceva che ci avviciniamo forse a un periodo molto agitato di disfacimento; e quindi a una babele di avvenimenti impreveduti, di sorprese, di crisi inopinate, come quelle che accadono nel grande periodo rivoluzionario della Storia di Roma. A un tratto, mentre chiacchieravamo, si udì dalla stanza vicina un pianto infantile. Era il bambino nato da poco più di un mese al Ferrero, che faceva sentire la sua voce. Presi occasione per rallegrarmi con il padre; e si parlò di bambini e di adulti...

— E pensare — conchiuse il Ferrero — che il mio piccolo Leo potrà vedere il 1893; toccare quasi le soglie del 2001! Chi sa come sarà il mondo allora; in che condizioni si troverà l'Italia; e quanti avvenimenti saranno successi! Io non vorrei, ma temo che egli dovrà vivere in quei tempi il cui racconto sarà molto, troppo interessante per gli storici futuri... Questi tempi sono proprio i meno gradevoli per coloro che ci debbono vivere...

TRADUZIONI. Si comincia sempre da Dante! È un pubblico scosso, il reverendo J. S. Carroll che mi ha commentato dell'*Inferno*, e mandando una esposizione semplice e popolare del poema, tratto per tratto, un volume di ben 570 pagine col titolo: *Exiles of Hell*. È pubblicato dagli editori Hader e Stoughton. *The Rhetoric of A. M. M. M.* come era in una traduzione inglese del dottor Drummond, che in una dotta prefazione ne fa un grande elogio. L'edizione molto elegante è uscita contemporaneamente a Londra e New-York (ed. Putnam). — Abbiamo già annunciata la traduzione armena delle *Tempête* di Ada Negri. Persona che sa leggere in quei caratteri, ci informa che la traduzione è uscirà una traduzione tedesca di novelle di Roberto Bracco sotto il titolo di *Quel che pare e quel che è*.

IN MANO A CHILLO!

sterella militare napoletana di

A. OLIVIERI-SANGIACOMO.

Divino distaccamento!... pensava il tenente Diego Sarrano, crogiolandosi nel calduccio delle lenzuola, mentre l'attendente gli preparava il caffè con la macchinetta a spirito.

Erano le 9 del mattino: dallo imposte socchiuse penetrava nella stanza una luce striscia di sole. Diego si fece a sedere sul letto, sbadigliò, si stirò parecchio volte, si stropicciò coi pugni chiusi le palpebre ancora gonfie di sonno. Poi sorbì il caffè caldissimo, lentamente, ripensando con una certa soddisfazione alle 400 lire vinte la sera avanti a Don Francesco Mezzofante, sindaco del paese. Intanto chiacchiava alla sua ordinanza le novità della compagnia: — Niente di nuovo, eh?... — Niente: un nolo ammalato.

— Chi è?... —

— Gulesca.

— Ah... il solito L. Va bene; dammi una sigaretta... — La fumatina a lato: dopo il caffè, era una di quelle voluttà alle quali Diego non avrebbe rinunciato per tutto l'oro del mondo. E quando aveva tempo di aggiugnere quella di un meno grande di leggere il giornale, riscuotendo suppellettili con la schiena poggiata a tre cuscini. Il distaccamento di compagnia gli offriva parecchie volte alla settimana il mezzo di abbandonarsi a questi diletti sbadigli d'oro, compagna d'oro. La

Distaccamento d'oro, compagna d'oro. La stazione a due passi, Roma ad un'ora di ferro; il capitano Don Camillo Trifari, ciclista infaticabile, giovinito simpatico, compagno allegro e legato a Roma da uno di quei rispedimenti galanti che lo tenevano continuamente in ferrovia o nel sellino della sua magnifica *Humber* nuovo modello; il sottotenente Casimiro Vivante, biondino come una sarina e pieno di sacro fuoco, di illusioni e di voglia di lavorare (*para oia*)! Un bigliardo eccellente per ammazzare gli orzi della giornata, un banco di Farone per rallegrare gli orzi della serata, l'alloggio *gratis*, la pensione a 60 lire, le ragazze del paese tutte in risibilo per i due ufficiali. Che si poteva desiderar di più?...

Quel distaccamento era l'orsi fiorita; era la gran diga contro cui venivano ad infrangersi tutte le grasse del servizio, era il porto calmo e tranquillo che non sopprimerebbe il mal di mare, faceva sopportare pazientemente tutte le fatiche e le noie della vita di guarnigione. Si lavorava, ma con calma, senza ammazzerse, senza terrorismi e profobia: era la vita militare a scartamento ridotto, con micie, manovre ed evoluzioni ad *unum delphini*.

Ma fra tanti vantaggi quel distaccamento aveva un guaio solo: per la facilità delle comunicazioni con Roma era troppo visitato. Dal comandante del battaglione al comandante del Corpo di Armata, tutti provavano il bisogno di darsi una patatina, l'aria era buona, il vino eccellente, e quell'assassino di Pippeto faceva la suppa di pesce meglio del famigerato Bucci, a cui la suppa ha valso il cavallotto. E così il distaccamento di Chivallà era il più spazionato di tutti i distaccamenti italiani.

Don Camillo Trifari, che era al punto culminante della sua avventura e che per ciò aveva bisogno di trovarsi più a Roma che a Chivallà, aveva organizzato uno stupendo servizio di informazioni, avendo scoperto nei dintorni una pineta con un avvallamento centrale in cui non soltanto la compagnia, ma un reggimento assai benedetto al sicuro da qualunque sorpresa. Appena una testa gallona scendeva dal predellino del compartimento, Sarrano o Vivante prendevano la compagnia e filavano per la tangente.

Un soprano sulla porta riceveva l'ispezione.

— Il signor Capitano?...

— È all'istruzione, signor Colonnello.

— Dove?...

— Credono... laggiù, nella pineta.

— Benissimo: ci sarà però qualche ufficiale...

— Tutti autorizzati, signor Colonnello.

— Il fuoriero allora...

— All'istruzione anche lui...

— Accidipio! come *filano in gramba* L!... —

— Accidipio! come *filano in gramba* L!... —

— Accidipio! come *filano in gramba* L!... —

— Accidipio! come *filano in gramba* L!... —

— Accidipio! come *filano in gramba* L!... —

— Accidipio! come *filano in gramba* L!... —

— Accidipio! come *filano in gramba* L!... —

— Accidipio! come *filano in gramba* L!... —

— Accidipio! come *filano in gramba* L!... —

— Accidipio! come *filano in gramba* L!... —

— Accidipio! come *filano in gramba* L!... —

— Accidipio! come *filano in gramba* L!... —

— Accidipio! come *filano in gramba* L!... —

— Accidipio! come *filano in gramba* L!... —

— Accidipio! come *filano in gramba* L!... —

— Accidipio! come *filano in gramba* L!... —

per il paese o, poichè la compagnia non tornava, andava a mangiare la zuppa di pesce da Pip-petto, non ancora cavaliere ma meritevole di diventarlo.

Finchè si trattava di superiori del reggimento il servizio di informazioni procedeva a meraviglia. Il tenente Morelli del Comando di S. Giacomo, correva al telegrafo e batteva il dispaccio a Diego Saronno; Diego telegrafava a Don Camillo Trifari, Casimiro Vivante filava con la compagnia nella pineta misteriosa, mentre Don Camillo dirottava i 35 chilometri e giungeva fresco come una rosa col berretto bianco e gli stivali polverosi. Oh, la bicicletta... quale istituzione! Ma per i generali era un altro paio di maniche. Partivano all'improvviso senza dire nulla a nessuno, qualche volta in incognito: bisognava aspettarsi qualunque sorpresa.

Quella mattina dunque, mentre Diego leggeva il suo giornale e fumava beatamente la sua sigaretta del Serraglio (quando era in vincita si permetteva quel lusso... orientale), Casimiro Vivante, il più dicitotenne, il più ingenuo ed il più roseo dei sottotenenti, gli capitò in camera come una bomba con un telegramma aperto tra le mani.

— È del Capitano.

— Ebbene?

— L'ho letto, ma non ci ho capito una parola. Guarda tu.

Diego si sollevò sui gomiti, prese il dispaccio, lesse e scoppiò a ridere come un pazzo.

Il telegramma diceva:

«A messagiero arriva Don Cicillo. Prepara capa nuclata. Nascondila. Trifari.»

«Scusa, potresti spiegarmi...» disse Vivante, un po' mortificato della durezza di Diego Saronno, che egli non poteva condividere.

— La spiegazione di questo telegramma, — disse Diego quando poté ridare ai muscoli della sua faccia la calma abituale, — è tutta in una storiella che ti racconterò mentre mi vesti.

— Ah, il telegramma ha una storia?... —

— Sì; è una storiella che assicurava vera; un fatto che sarebbe accaduto ai tempi bestia di *Franceschiello*. Ah! era un piacere, caro mio, fare il soldato in meno a chillo! — cominciò a dire Diego Saronno buttando furia dalle coltri le gambe pelose e muscolose o infilando le mutande di seta (era un sibaturo, ve l'ho detto!) E poi un piacere. Così almeno la pensava anche il capitano borbonico Don Francesco Chimmiento, comandante della compagnia distaccata al forte di Pozzuoli. Tanto è vero che annoiati di stare in lizza straordinaria a Napoli, un bel giorno prese all'improvviso la risoluzione di regalare al governo i giorni che gli rimanevano da godersi e se ne tornò a Pozzuoli.

Il piantone alla porta del forte, passeggiando al sole colta sua brava pipa in bocca, vide in distanza sulla strada militare assai ripida e tortuosa, un uomo che saliva e cominciò a fissarlo con una certa curiosità cercando di indovinare chi potesse essere. Ad un certo momento vide luocicare qualche cosa, capì che il viandante doveva essere un militare e in quel momento riconobbe il suo capitano.

Balzò in corpo di guardia, dove tutti dormivano sul materasso, rinvoltosi nelle coperte, e cominciò a gridare:

«Ah, picciotto! Sta venendo a Don Cicillo! Sta venendo a Don Cicillo!»

Tutti continuarono bramente a russare, meno caporale Peorella il quale, conscio della sua responsabilità, balzò in piedi.

«Te veramente dici? O stai uccisuzzo pazzo? Don Cicillo sta in licenza!»

Ma appena ebbe gettato uno sguardo sulla strada militare riconobbe anch'egli Don Francesco Chimmiento in quell'ufficiale grasso come un tacchino che saliva faticosamente la rampa a capo scoperto, facendosi vento col berretto.

In un momento i materassi e le coperte sparirono dal corpo di guardia, i soldati si vestirono per passare in rango e uno di essi corse all'alloggio del tenente Don Vincenzo Spasiano a dare la grande novità. Don Cicillo giunse alla porta del forte in un bagno di sudore e nell'androne trovò la guardia schierata che gli presentava le armi e il caporale che, salutandolo, gli sorrideva con rispettosità e napoletana familiarità.

Ecco seguì alla guardia di rompere le righe e corò con gli occhi una panca per riposarsi un momento.

Caporale Peorella corse a prendere una sedia e ghettò.

«Grazie, Peorella. Voi state buoni?»

«Sì signò. E poi eccellenza?»

«Buono...? nu poco accolorato. E Don Vincenzo Spasiano?»

«Mò vèn, Eccellenza. Tene 'a mugliera sopra parlo.»

«Voi che dite?»

In quel punto apparve il tenente Don Vincenzo Spasiano, un povero diavolo, secco e giallognolo, con due di ghiglioli e di miseria, e corse incontro al suo capitano, fingendo la più lieta delle meraviglie:

«Uh! Don Cicillo! Salute!»

«Salutanno, Don Vicè...»

«Che sta 'a guerra?»

«Neh, pechè?»

«Dico, 'u hanno richiamato?»

«Nonignore: mi ero seccato di stare a Napoli, avevo la nostalgia dei miei soldati. Aggiungendo venti giorni di permesso a *Franceschiello*, ed eccomi qua. Tutto va bene?»

«Benissimo, Don Cicè...»

Le istruzioni procedono con ordine e profitto:

«Vun ce pensate, Don Cicè... Tutti i giorni si fa istituzione nei dintorni del forte. Maneggio d'armi e servizio di pattuglia...»

«Va bene: oggi vorrò a vedere. Ciò oggi non, pechè: nu poco accolorato. Ci andrò voi, Don Vicè...»

«Signore. Si capisce; voi siete 'u superiore e dovete comandare, io sono l'inferiore e debbo obbedire. Solamente farvi osservare... che *Ruennella* mia tene le doglie del parto.»

«Uh! E ve' caporale Peorella me lo aveva detto, ed io me l'ero dimenticato. E va bene. Voi state a casa e mandate all'istruzione il sergente Santaniello.»

«Il sergente Santaniello stava in cantina, occupatissimo ad aiutare Don Angelica a confezionare un bel piatto di maccheroni col sughiello. Chiamato, si presentò al tenente col berretto sulla nuca e le maniche del cappotto arrovesciate sull'avambraccio.»

«Comandate, don Vicè?»

«È arrivato a don Cicillo...»

«U' scacio...»

«Voi che sta l'istruzione...»

«Naturalmente...»

«Don Cicillo nun ce vene pechè sta 'u poco accolorato; io nun ce posso venì pechè tengo *Ruennella* sopra parto. Ci andrò voi...»

«Sissignò...»

«Prenderete la compagnia e la porterete sugli spalti del forte. Maneggio di armi e servizio di pattuglia. Mi raccomando quei sedici tempi del carici...»

«Signore. Si capisce. Voi siete 'u superiore e dovete comandare, io sono l'inferiore e debbo obbedire. Solamente, faccio osservare a Vostra Signoria che oggi è la festa di don Domenico Masarella 'u cantiniere, e sono invitato a pranzo da lui...»

«Ah, veramente? Giusto! non mi ricordavo più che oggi è San Domenico. E va bene: vuol dire che manderete all'istruzione caporale Cavuto.»

«Signore. Mò' vado subito a dar l'ordine. E mandò a chiamare Totono Cavuto, caporale annesso, sapirante al gallone d'argento.»

«Neh, Totò... è arrivato a don Cicillo.»

«U' scacio...»

«Oggi che sta l'istruzione...»

«Don Cicillo nun ce vene pechè sta 'u poco accolorato, don Vicenzo è dispensato pechè tene *Ruennella* sopra parto, io nun ce vengo pechè è la festa di don Domenico Masarella e debbo pranzare con lui. Ci andrò voi e porterete la compagnia sugli spalti di sinistra. Maneggio d'armi e servizio di pattuglia.»

«Signore. È giusto: voi siete superiore e dovete comandare; io sono inferiore e debbo...»

«Obbedire, lo so. Andate pure...»

Totonno Cavuto, dopo aver scosso filosoficamente il capo, si precipitò in camerata, urlando con la sua voce stentorea:

«Fighi e bone femmine! È arrivato a don Cicillo...»

Tutta la camerata rispose in coro:

«U' scapimmo!»

«A messagiero ce sta l'istruzione...»

«A l'arena e chi l'ha ucciso!»

«Don Cicillo nun ce vene pechè 'u poco accolorato, don Vicenzo nun ce vene pechè tene *Ruennella* sopra parto, Santaniello nun ce vene pechè è invitato a pranzo da don Domenico Masarella. L'istruzione la faccio io...»

«Mancò male! — ripose il coro.

«Maneggio d'armi e servizio di pattuglia. Attenti all'ordine. Nicola Carmotello e Rocco Speranza andranno nei fossi a cercare la cicoria. Lovers e Santamaria porteranno l'aceto. Io metto l'acqua che ne jonne d'el Joso e ci acimmo da fà la capa nuclata!»

La storiella era finita. Casimiro Vivante rideva fino alle lagrime.

«Hai capito ora il telegramma del capitano?» — chiese Diego Saronno, dando ai suoi baffi parigini l'ultimo colpo di spazzola.

«Perfettamente. Don Cicillo è il generale di Brigata.

«Appunto. E arriva a messagiero. Abbiamo appena il tempo di andare a prendere la compagnia e di portarla al posto solito. Vai a dare gli ordini intanto.

Mentre il capitano don Camillo Trifari pedava furiosamente sulla Roma-Coprano, il generale Di Rovedo, accompagnato dall'ufficiale d'ordinanza, si presentava alla porta del piccolo quartiere.

Il caporal maggiore di servizio alla porta, si presentò rispettosamente.

«C'è il signor capitano?»

«Nossignore. K all'istruzione con la compagnia.

«Con tutti gli ufficiali?»

«Nossignore.»

«E dove sono andati?»

«Mah! Non saprei... Verso Coprano, credo...»

«Va bene.

«Di Rovedo, volgendosi al suo ufficiale d'ordinanza, con un sorriso soddisfatto:

«È straordinario come lavora questa compagnia, non è vero? Prenda nota per un elogio da mandare al capitano. È all'epoca della compilazione degli specchi caratteristici me lo ricordò...»

L'ufficiale trasse il taccuino e scrisse qualche parola, ridendo sotto i baffi. Pensare che avevano cenato e giuocato insieme con don Camillo, fino alle cinque di quella stessa mattina! Oh, gli specchi!

A. OLIVIERI SANGIACOMO.

La Villa Umberto I — già Villa Borghese, — il nostro Palaccone di manda uno dei suoi grandi disegni — il convengo festivo di tutta Roma a Villa Umberto I, fuori Porta del Popolo. Non parra vero qui, a noi, ravviti da oltre un mese nella nebbia, nella piovigione e nella neve, che a dieci ore di ferrova sia possibile trovare così, all'improvviso, in mezzo al verde, abbracciati dal calore del sole, in mezzo ad un rigoglio di vita che ha del primaverile; oppure il clima di Roma, quando non domina il sole, ha straordinarie magnificenze, rese talvolta un poco crudeli dal soffare della tramontana... che a noi porta freddo e neve, e a Roma è salutata come garanzia di bel tempo. Tutti i giorni Villa Umberto I vede i suoi tortuosi androni, fiancheggiati dalle alte e severe conifere, percorsi da tutto quanto può offrire di ricchi equipaggi una città che a residenza di una Corte, di ambasciatori e lavisti di tutto il mondo — da Corti, la Reale e la Papale, di un'aristocrazia antica e fantasma, di quanto vi ha di signorile in Italia e nella colonia oscura accontentarsi per la stagione invernale nell'alma Roma, attrazione di tutte le intellettualità e di tutti i sentimentalismi. La domenica poi, a Villa Umberto I le carrozze non possono più trattare — la fila è così interminabile, che tutti, per quegli immensi viadotti, debbono andare al passo: non rompono la fila che le carrozze del re e della regina. Villa Umberto I, i lettori lo sanno, non è che l'antica Villa Flaminia dei principi Borghese, riscattata recentemente dallo Stato, con legge votata dal Parlamento, e donata, sotto il nome del compunto re Umberto, alla città di Roma, che ne fa, unite col Pincio, una sontuosa passeggiata pubblica quale soltanto Roma può offrire e se stessa e al mondo.

È USCITO

Almanacco Storico

ANNO IX - 1903-1904

CONTIENE IL CALENDARIO DEL 1904

E LA CRONISTORIA DELL'ANNO 1903

con 80 disegni dei principali avvenimenti e ritratti.

UNA LIRA.



Milano. -- AL TEATRO MANZONI. -- "LA DUCHESSA", atto secondo (disegno di A. Minardi).



PAQUITA, acquerello di Camillo Innocenti.



LA BEFANA, costumi siddiani (disegno di R. Pellegrini).

LA SERA DELLA BEFANA (nella vecchia Roma).

Una notte e un giorno nei quali, ovunque vi rifuggiate, le vostre orecchie sono continuamente percosse da una musica strana, prodotta da tamburelli, da trombette, da casse di latta e da altri strumenti di tortura: ecco la befana a Roma, per le vie.

Nell'interno della casa, invece, la leggenda dei re magi apportatori di doni diventa storia contemporanea a beneficio dei bimbi, nei quali le tradizionali cause imbotite di dolciumi, — che, per amore dei ricordi, ammireranno poi, cresciuti in età, sul palcoscenico — o il soldatino di legno, o il pulcinella che muova col mezzo dei fili le braccia, sono fonte di godimenti inenarrabili. Né la leggenda si avvera, compiacendo soltanto per dar gioie all'infanzia. Essa si trasforma in tradizione, in diritto consuetudinario, in tutto quello che meglio le talenta per render più lieto col dono a scadenza fissa l'amore di una fanciulla, per ravvivare un'amicizia quasi spenta, per ribadire una catena colpevole che accennava a spezzarsi.

Ma in questo scambio di regali, nella mostra insolita di giocattoli e di gingilli dei negozi, che ne sono l'occasione e l'incanto; nello straordinario affollamento delle vie durante la festa befanica, Roma nulla presenta di diverso dalle altre grandi città. Quello che era speciale e caratteristico, era la gazzarra indemoniata che si perpetrava nella sera o in tutta la notte dell'Epifania, molti anni fa in piazza Sant'Eustachio, e più recentemente in piazza Navona. Ora anche quella festa pazzamente burlesca, spiritica o pignante, distilevole o noiosa secondo i gusti, è interamente scomparsa.

Nel Circo agonale, adesso, poche baracche male in arnese e quasi vuote, pochi lumi che sbadigliano la loro luce scialba, vinta da quella più viva dei fanali, qualche gruppo di ragazzi

che danno fiato alle trombe, è tutto quello che resta del pandemonio di un tempo.

Quando quella festa dei suoni disarmonici poteva, con grande dispetto delle giovani mis, godersi in tutta la sua intensità, un pittore fantastico giunse in Roma, proprio la sera della befana, con un milione di sogni nella testa e venti centesimi nel taschino del panciuto. Egli restò tutta la notte in piazza Navona, sbalottato di qua e di là da una moltitudine schiamazzante, come trasognato.

Li ebbe la visione di un gran quadro, che non ha mai dipinto. Non lo dipinse, ma lo descriveva con suggestiva evidenza.

Lo tentò di rendere benché pallidamente, la curiosa festa come era resa dalla vivace fantasia del pittore.

La stretta via della Cuocagna, che da piazza San Pantaleo conduce al Circo agonale, è tutta ingombra di venditori allineati di qua e di là della strada; nel mezzo una folla compatta, fittissima, si avvanza a fatica. I venditori con una torcia a vento fumante, con una lucerna a due candele infilata in una tromba, illuminano la loro merce. Ingombrano la via canestri pieni di aranci con stelle di carta su la buccia; tavolini pieni di mandorle, di dolci indefinibili; piramidi di pigne nere; lunghe file di trombe allineate come soldati; carrozzette bianche ammonticchiate con le piccole stanghe in alto; altri tavolini capovolti pieni di fucili, di bambole, di giocattoli di ogni specie.

Un venditore ha messo il tavolino con la sua merce vicino al muro della chiesa: il tavolo è tutto ingombro di piccole marionette; parte del muro è tutta tappezzata di altri fantocci più grandi, e si vedono, là in alto, lucificare a una luce roseastra gli elmi, le corazze, le spade dei guerrieri, in lunghi manti tempestati d'oro delle regine. A poca distanza, lo stesso spettacolo da un venditore di bambole: è una sfilata sul muro

di ricci biondi, di camicette candide svolazzanti.

Sotto un ombrello rappezzato, verde cupo, che si apre in alto nel buio, sta addotta una donna grassa, sorridente, vicino a un enorme canestro di frutta; sotto un altro ombrello, lì accanto, un uomo panciuto, con una lunghissima tromba che ogni tanto pone alla bocca, ride di un riao stridulo che si comunica alla donna grassa. Più in là, dietro a un tavolinetto carico di miseri fantocci di creta, siede una donna pallida, macilenta, tutta in nero, con le mani aggrinzite su lo scaldino. Allo sbocco della via due uomini con le vesti a brandelli, sporchi, col viso rosso infiammato, suonano la tromba uno di rispetto all'altro, facendo a chi ha più fiato in corpo e gonfiando le gote in modo orribilmente grottesco.

Ma ecco s'imbocca piazza Navona. Un grandissimo baraccone chiuso che occupa tutto l'interno della piazza, si si para subito innanzi, messo nel buio, quasi puerile. L'impressione è strana. Là dentro mugge un rumor sordo, minaccioso, come di mare in tempesta, un brontolio di suoni diversi, confusi in un indefinibile.

Con un coraggioso sforzo di volontà e di gomiti si riesce a penetrare in quel recinto di corpi umani ammassati.

Allora il frastuono di trombe, di fischi, di mille voci, si sente da presso assordante, e si prova come un vago sgomento. A volte un flebile acutissimo, un rullo prolungato, uno squillo aspro di trombe, che pare uno strappo, un laceramento di una grande lamiera di metallo, arriva a dominare il frastuono assordante e fa credere di aver afferrato il motivo di quella musica infernale; ma subito, a quel suono segue un altro diversissimo che supera il primo, poi un altro, un altro ancora; in suoni dominanti si cozzano, si fondono, ora crescendo e perdendosi in un martellamento stridente che mozza il respiro.

La massa fitta della gente, nei passaggi stretti di qua e di là dal fontanone dei Bernini, è addirittura sbaloccante.

In piedi, sopra uno dei sedili di marmo che circondano la fontana, alla luce dei lampioni che protendono in alto le quattro braccia, e dei lumi scarsi dei canestri, si scorge, fin giù ai limiti bui del recinto, un brulicchio compatto di teste umane: giovani, vecchi, uomini, donne, giunte di cappellini eleganti, cappelli a punta, ciuffi, pennacchi di carabinieri.... che si muovono, si agitano come un mare ondeggiante, mettendo in luce ora il nero di una tuba, ora il rosso azzurro di una piuma, ora il bianco metallico del piacino di chiopi, ora il lampo di due occhi belli, ora lo scintillio di un paio di occhiali. E qua e colà, più in alto, come galleggianti sull'acqua, si vedono grossi fantocci di carta a colori vivaci, fiaccole fumanti, trombe lunghissime, vaganti, quasi trasportati da una corrente.

Su questa strana superficie di mare mosso, un rumore cupo, insistente, ronzia, sparpaglia senza posa. Dai due ingressi del baraccone, ai due lati opposti della piazza, continua a riversarsi una folla di gente.

Gruppi numerosi di studenti chissassoni che irrompono con fracasso, suonando le trombe nelle orechie delle signore, le quali emettono piccoli gridi rivoltosi; altri, ventati frenetici che urlano e fischiano attorno a una bella donna che si appoggia al braccio di un uomo tutto rannuvolato.

„Hunyadi János“
Acqua purgativa naturale
Più di 1000 Autorità Mediche
si sono pronunciate sulle prerogative di quest'acqua.

lato e stupido; trenta trombe in alto, serrate, che equilibrano disperatamente, nascondendo il viso degli infelici possessori; un signore alto, accigliato, che distribuisce pugni a quanti tentano avvicinarlo sonando; una fila di signore stranieri a braccetto, e in mezzo ad esse un vecchio tedesco, che accompagna coi movimenti del capo, serio e rassegnato, quella musica da manicomio, come se fosse di Wagner; un manipolo di straccioni che si getta feroce addosso alla gente, fischiando, urlando e tempestando su le casse di petrolio.

Una scena fantastica, buffa, malvagia, oppure attraente: un pandemonio in mezzo al quale vengono travolti giovanotti alla moda, uomini in cariche eminenti, signore dell'aristocrazia.

Ma quando la notte incomincia a cadere, la folla a diradarsi, e si vedono gli ultimi rimasti brancolare come ubriachi, gridando ancora, senza fiato, con un filo di voce, l'incanto è rotto.

Allora torna alla mente il detto di un famoso alienista, nella sua verità desolante: «In un angolo di ogni umano cervello dorme la follia; tutto sta di non isvegliarla.» LUIGI GRANDE.

Dell'Epifania, la festa dei Re Magi, solennizzata in tanti diversi modi in Italia, è detto più sopra. Queste righe accompagnano il disegno di carattere etnografico ispirato dall'Epifania, dalla festa della Befana al bravo nostro Pellegrini. Questo artista pieno di originalità non ammette freni alla propria fantasia; il disegno che pubblichiamo vorrebbe essere di costumi siciliani — la vecchia Befana che danza sulla botte — ma i costumi siciliani, a dir vero, non ci sono. Non è un disegno ispirato da cose viste, ma da un fantastico racconto udito; e i costumi non sono dell'isola del Vespro; ma questo nulla toglie alla vivezza dell'opera d'arte. Del resto l'arte si ribella volentieri alla topografia e alla geografia, e Abruzzesi, Calabresi, Pugliesi sono per molti anche siciliani di Sicilia!... Ma il disegno di Pellegrini è straordinario: caratteristico, simpatico, ha il segno fresco e deciso, che ricorda Vermeer, e ci compiaciamo di presentarlo ai nostri lettori. Pellegrini ha illustrato la gazzarra della Befana; e il nostro Minardi con un bel disegno illustra la gazzarra della notte di San Silvestro in Galleria Vittorio Emanuele a Milano. Trombe e trombettieri rintoneranno per tutta la notte allegramente, fino alla disperazione di chi era perseguitato da quella frastuonante allegria, che a Roma è la sera del 3 gennaio.



ROBERTO COMTESSE
presidente della Confederazione Svizzera.

Il 27 dicembre l'Assemblea Federale Svizzera in Berna eleggeva con voti 165, sopra 178 votanti, Roberto Comtesse a presidente della Confederazione per l'anno 1904. Non ha che 37 anni, essendo nato a Fontaines, cantone di Neuchâtel, il 14 agosto 1847. I suoi erano gente modestamente agiata, e l'avviarono per gli studi classici e legali; e Roberto si laureò nelle Università di Heidelberg e di Parigi. Ben presto prese parte alla politica militante, emersero come oratore del partito democratico-radical, sempre preponderante nel cantone di Neuchâtel. Giovanissimo, fu eletto deputato al Gran Consiglio del proprio cantone, e a trenta anni fu chiamato a far parte del Governo o Consiglio di Stato Cantonale, del quale fu ripetutamente presidente.

Contemporaneamente egli ebbe dal proprio concittadino il mandato di deputato al Consiglio Nazionale svizzero, del quale anche fu presidente; e nel 1899, in struttu-

zione del dimissionario Lachenal di Ginevra, fu nominato membro dell'alto Consiglio Federale, nel quale prese una parte preponderante come competenza finanziaria, riuscendo a concludere a buone condizioni la provvista del forte capitale obbligato al riscatto delle ferrovie svizzere, oggi nazionalizzate con risultati, sia detto fra parentesi, assai diversi e lontani da quelli che i fautori della nazionalizzazione prevedevano e predicavano.

Comtesse ha una vigorosa costituzione fisica, è straordinariamente attivo e cortese. È cordiale amico dell'Italia, verso la quale è venuto il suo re espresso i propri sentimenti anche l'anno scorso quando, su Vittorio recandosi a Berlino, fu accolto e complimentato dalle autorità federali svizzere nella stazione di Göschenen.

La banda Principe di Galles a Malta. La cerimonia si svolse a Malta il 29 dicembre 1903, e la fotografia è del nostro corrispondente Thomas Fench. Sullo spalto di Santa Margherita, il governatore di Malta presenta all'ammiraglio Hannet, quale presidente della mallese e civica *Prince of Wales Band* uno standard col simbolico *fleur de lis* di giunco, che è il distintivo araldico del principe di Galles, patrono della banda che porta il suo nome. La scena è quanto mai pittoresca. Il governatore e l'ammiraglio sono accompagnati da tre aiutanti di campo e da tre deputati della banda; questa suona il *God save the King* e il gonfalone principesco viene contemporaneamente innalzato sull'asta, in mezzo alle altre bandiere, sventolanti in suo onore. Centosetti anni sono, sventolava ancora, su quegli spalti, lo standard dell'Ordine dei Cavalieri di Malta, dati in gran parte dal migliore e più gentile sangue italiano.

Faigita. È un bellissimo grande acquerello di Innocenti, e ne abbiamo fatta un'incisione di una pagina. Quanto sentimento, quanta verità in quella figura appassionata di bella spagnuola!... Innocenti ha fatto testé un giro artistico in Spagna e ne ha riportato, oltre a questo, splendidi acquerelli; ed ha colto non solamente dal vero, riproducendo scene e costumi del paese più pittoresco d'Europa; ma ha riportato anche delle maravigliose riproduzioni del Velasquez, insegnando così, con l'esempio, a molti nostri signori pittori, che lo studio dei classici avvantaggia sempre il pensiero, lo spirito e la tecnica dei veri artisti. — «Copiare!», — dicono tanti, sdegnosamente. Eppure copiare, quando si ha il senso dell'arte, porta a creare. Lombardi, il grande ritrattista tedesco, fu per anni modesto, assiduo, ostinato copista di opere classiche nel museo di Berlino. Innocenti, che si riposa copiando i Velasquez, ci dà degli acquerelli come la testa di Pastore che offriamo ai lettori nell'ultimo numero del 1903, e come la seducente, appassionata Faigita, che riproduciamo in questo numero.



Malta. — LA CONSEGNA DEL GONFALONE DEL PRINCIPE DI GALLES AL GOVERNATORE (fot. Thomas Fench).

IL DISASTRO DI RESINA. — CIÒ CHE È RIMASTO DELLA CASA COLONICA (fot. E. D. ANDRUZZI)

I. Соперник

П. Романов и Непелла

Fra i novellieri diamo ancora il primo posto, e non

ALBERTO SCHAFFLE, economista tedesco, che fu il fondatore della scuola dei così detti *socialisti della cattedra*. La sua opera: *Il sistema sociale dell'economia umana*, pubblicata fra il 1890 e il 1898, parve una rivelazione, e ebbe molto seguito. (Il Lampertico ne seguì l'esempio nella sua *Economia dei popoli e degli Stati*). Scrisse pure i dattiloscritti volumi sulla *Scienza delle finanze*, la *Poverty*, *La scienza del socialismo*, ecc. Professore prima a Tubinga, poi all'Università di Vienna; e nel 1871 fu ministro del commercio nel gabinetto austriaco Hohenwart. Morì a Berlino nel 1903.

L'insegnamento agrario nell'esercito. Allo scopo di contribuire alla diffusione dell'istruzione agricola nelle masse agricole da vari anni, in molti paesi si sono costituiti gruppi di lavoro per l'istruzione agricola nei luoghi di conferenze agricole, ai quali assistono i soldati agricoli. In alcuni paesi per l'insegnamento teorico e pratico dell'agricoltura si sono costituiti gruppi di lavoro in quello di Spazio. Qui sotto si direbbe che il gruppo di lavoro Lorenzo Lee è stato impiantato nel corrente anno a campo dimostrativo della superficie complessiva di 9000 ettari. Il gruppo di lavoro di Lorenzo Lee è stato impiantato nel corrente anno a campo dimostrativo della superficie complessiva di 9000 ettari. Il gruppo di lavoro di Lorenzo Lee è stato impiantato nel corrente anno a campo dimostrativo della superficie complessiva di 9000 ettari.



Torino. — MONUMENTO A CLAUDIO EMILIO

Il 8 gennaio sul Lungo Po a Torino è stato inaugurato l'«Asiniero Teja» all'insuperato fondatore del *Pantheon*, una geniale monumentale dello scultore Rubino una colossale opera in cui appare il busto rassomigliantissimo, e presiede a quella epigrafe caricaturata, affacciato dalla tipica figura del Pasquino che sta a Roma da secoli. L'inaugurazione riuscì affollatissima in piazza San Maurizio perché, come disse Emilio Pinchi, sottosegretario di Stato alla pubblica istruzione, Casimiro Teja «è la schietta impetuosità, col brio festoso, con la carica espressiva, dalle pagine del *Pasquino* dirim-

SOMATOSE RISTITUENTE EFFICACISSIMO contro l'ANEMIA
Raccomandato dalle primarie autorità mediche di tutto il mondo

Il caustico commentario della storia contemporanea. «Ma se sotto il verso del lungo Po sta dignamente l'opera artistica del Rubino, questa è sorta perché l'«*Uscito Teja*» in trenta volumi del *Pasquino* un po' di sentimento, di insegnamenti, di arguzia, di equità e di satire ammantate, che le hanno coltivate in modo duraturo i fattori efficaci dell'educazione civile dell'Italia».

Duchessa. La nuova e grandissima commedia di Alfredo Testoni ha avuto un bel numero di repliche al Massimo di Milano. Virginia Reiter, vi ottiene ogni sera il successo che si merita col'eleganza di una recitazione, nella quale pare si siano affinate le sue già ottime qualità di attrice. Era interpretata versata, è diventata un'artista aristocratica. È in un periodo di rinnovamento della propria personalità, e crediamo che farebbe assai male di lasciare in questo momento le scene, per accordarsi un anno di riposo, come pare abbia il proponimento. In questo numero il nostro Minardi presenta la Duchessa, in una delle scene più comiche della sua vita di palcoscenico: al secondo atto, quando uno di quei fotografi dilettanti, che sono diventati una delle piaghe della nostra vita, mostra con tutta pompa, l'istanza fatta a tradimento della Duchessa in abbraccio affettuoso col venerando duca suo genitore, che viceversa poi è un poco venerando protettore, della poca Duchessa, una molto gradita dama, sua compagna provvisoria di un viaggio di piacere.

Nella nuova rivista settimanale, il *Regno*, che esce a Firenze, e che abbiamo già avuto l'occasione di segnalare, per l'originalità sua e l'arditezza, si è fatto un interessante articolo dal suo direttore, intorno all'Annunzio, che è un ritratto assai caratteristico:

GABRIELE D'ANNUNZIO.

Magna virum.

Non parlo del secondo volume della *Laudi* che non conosco ancora. Parlo dell'opera che ha fatto. Su qualsiasi delle sue opere ho espresso altre volte il mio giudizio con piena libertà. Da principio mi venne fatto d'imitarlo e me ne dispiacque. Ora son contento di celebrarlo nel mio stile. Gabriele d'Annunzio è un argomento obbligatorio per questa rivista che vorrebbe esser dedicata alla gloria delle forze vive e attive della patria. Troppo spesso la realtà della vita che abbiamo intorno a noi ci costringe a pensare che la nostra vita sia nata in luogo della glorificazione. Perciò non bisogna lasciarsi sfuggire le rare occasioni contrarie. Questa rivista è agli inizi della sua esistenza. Gabriele d'Annunzio pubblica ora il secondo volume della sua opera poetica che è molto importante. È un augurio per noi mettere agli inizi della nostra impresa questo discorso intorno a un uomo che diremmo toccare ora i fastigi della sua vita vittoriosa, se non sapessimo per prova che egli è capace d'incitare sempre il suo avvenire. Finché non superi il suo passato.

Gabriele d'Annunzio ha saputo offendere tutti e tutti: i conservatori con un passaggio, i cattolici con una strofa, i socialisti con una frase. Ha saputo offendere tutte le opinioni e le morali pubbliche, i pregiudizi e i giudizi; ma singolare virtù sua e sua fortuna, egli fra tutti gli artisti italiani è senza paragone il meno solitario. Noi conosciamo la forza che si nutre di se medesima nella solitudine; ma quella del d'Annunzio è la sola forza eroica italiana veramente vittoriosa in mezzo agli uomini, ai pensieri, ai propositi meschini, solitaria sì nel suo intento e nel suo canto, ma vastamente popolare nel suo accento.

Noi astrae da tutti i concetti letterari e politici, soltanto di questa forza operaosa e vittoriosa per sé stessa intendiamo parlare, quale si manifesta nell'impeto inflessibile della sua volontà e nella regale ricchezza della sua opera.

Da anni l'Italia è meravigliata ed esprime la sua meraviglia perché Gabriele d'Annunzio produce molto. Ma in verità questo sarebbe scarso effetto, il suo valore consiste nel produrre grande.

Egli esercita fra noi la missione più alta del poeta che è di esaltare e di glorificare e di ag-

giungere bellezza. Sappiamo che altre missioni ha la poesia, d'incantare gli spiriti verso le cose miti e buone, verso le umiltà e verso i dolori; ma la massima è quella che il d'Annunzio, e prima di lui il Carducci, e prima di loro pochi altri, trassero dagli istinti originali delle stirpe, della nostra e delle stirpe consanguinee, la missione dell'innò e della laude, dell'epopea e del poema.

Il poeta è per natura sua un laudatore sopra la realtà. Gabriele d'Annunzio abita su una collina di Firenze. Non vi è alcuna, non vi è aspetto naturale, non vi è variazione di stagione, non vi è opera degli uomini che coltivano i campi, non vi è inenamento della città sottoposta, a cui egli non abbia mandato dall'alto la sua lode che ricorda quella; la lode che riveste di bellezza le cose, che spira in esse l'anima della bellezza. Egli ha posto intorno a sé i segni della vita estetica.

E tutte le città italiane hanno avuto la sua lode e il suo canto, da Roma imperiale che risorge al suo terzo destino all'imperiale Ravenna vivente nel silenzio della sua morte. Di tutto ha cantato un verso o in un sonetto, in una epica o in una canzone l'anima italiana: l'innò, la chiusa e spirante tra le linee de' monumenti che stanno in piedi, e delle ruine che cadono, nel giro della vita popolare o deserte, negli spazi delle piazze ricche di traffici o di memorie antiche e di statue. Il poeta passa toccando per chi scaturisce la bellezza, ed esaltando, celebrando, magnificando, creando la vita estetica che è trasfigurazione di quella reale. E così passa Gabriele d'Annunzio.

E tutti i fatti della nostra vita nazionale che ne eran degli, hanno avuto la sua lode e il suo canto. E tutti gli eroi che son morti, da Garibaldi a Giuseppe Verdi. Ed anche i pochi che ora vivono e operano degnamente con lo spirito della grande vita e della grande poesia, dal maestro che ora riposa e tace sopra il suo monumento bronzo, a quegli che ancora sale e canta per l'erta opposta, invitato dal fratello che tutto glorifica, verso le cime.

Tutto ha glorificato e glorifica Gabriele d'Annunzio, le virtù, i fatti, gli uomini, le cose naturali della nostra terra. Sopra la sua bocca sono i nomi che ritornano dopo due millenni i versi del poeta latino:

Salve, magna parens frugum saturata tellus,

Magna virum.

E perciò più che come un uomo noi dobbiamo celebrarlo come una forza della stirpe, una forza cantata e forte dagli origini e toccata Virgilio, autore dell'impero italiano e romano, toccata a Dante, a Petrarca, a Boccaccio, a Tasso, a Manzoni, a Leopardi, a Pascoli, a Carducci e a tutti i grandi poeti italiani. E perciò che quando il Carducci cercò le vestigia della ostinata lotta italiana contro il primo avvelenamento del sorgente impero romano, in tempi umili e di decadenza Gabriele d'Annunzio, solo, rappresenta le energie iniziali della patria e della stirpe nostra, quali furono prima che operassero i fastigi della storia; le rappresenta in quel suo canto, che si forma più possenti e magnifici, l'innò, l'epopea e il poema. E perciò che esso possiamo trarre i migliori auspicj per l'avvenire.

La gente si meraviglia perché produce molto, ma non sa che il poeta che produce produce grande e perché abbraccia i tempi.

Il d'Annunzio, come vero poeta della stirpe e delle stirpe consanguinee, ha il sentimento storico e archeologico in atto di vita e di bellezza. Quando compare il primo volume della sua *Laudi*, fra tutti coloro i quali misurano la vita universale de' popoli dall'esigua vibrazione che corre dal loro talloncello alla loro cuticagna, fu un clamore perché il poeta aveva risvegliato i miti, le figure antiche, le immagini di bellezza della antica Grecia. Tutto è morto per coloro che vivono della loro sola giornata di tempo e del loro loro atomo di materia. Al contrario quel canto ellenico di Gabriele d'Annunzio fu un atto di vita, della vita della stirpe universale nel tempo.

E noi vedemmo con gioia la nave che portava il poeta e gli altri Ulisidi sciogliere la vela in un'alba ventosa d'estate dalla riva d'Apulia, in cospetto di una colonna romana ancora in piedi, segno della forza, verso l'Eliade, terra della bel-

lezza, cioè della forza in piena armonia. Nelle acque di Leucade vedemmo con gioia sopra la sua nave nave l'eroe Laerteide di Dante che non risponde al saluto ed alla invocazione e segue il suo cammino. E passò sopra la Pètroneide, il Zacinto, e l'approdo alla pampinea Patre, e il pellegrinaggio attraverso l'Eliade fino a Olimpia, al tempio di Zeus Cronide, nella sacra valle che fu un tratto di ritorno del fragore dei carri e del loro cammino. E tutto il via dell'Eliade, del fior della stirpe quadriplice, concordò e dischiese, delle gioventù iuliani, dorica, eolia ed acaia, delle popolì e delle colonie, delle isole e delle penisole lontane, della gioventù presa dall'impeto del fulvivo selvaggio. E passò sui carri Termistode, alunno del gran Laerteide, e Pericle, artefice della saggezza, e Alcibiade, snello panteur verso colore, e mille vittorie frementi nel cielo con ali d'aquila, e apparite da ultimo, sole nella moltitudine, il monarca degli inni, Findaro, e versare sul fragore de' gioghi, delle gare e de' combattimenti il fuito del canto epico. Così gli antichi eroi furono risvegliati perché tornassero a vivere con noi nella pienezza de' tempi. Gli antichi eroi furono risvegliati e i miti aumentati. Nel grembo della madre di Atreo fu chiusa un'altra volta la terribile lazzaretto che pesa sul mondo col suo carico carnale di lussure e di dolore. La poesia risvegliò ciò che dormiva, scoprì l'indistruttibile e l'incorruttibile presente nel passato, riconobbe la continuità della vita nella successione dei tempi. Nella preghiera antica furono celebrati i commerci, la fama dell'eroe e dell'impresa, le macchine, le navi, il treno, il telegrafo, il telefono, i viaggi, le esplorazioni, gli strumenti musicali, i miti degli uomini moderni. La vita moderna è stanziosamente operosa, frangi con nella sacra valle dei giunchi antichi. Tutto questo vedemmo con gioia come un atto della stirpe e delle stirpe consanguinee risvegliate dalla voce del poeta in cospetto delle presenti generazioni.

Ma per sentire questa forza di vita, questa forza sulla stessa nave dell'Ulisse e imbroccare la spugna di lui il golfo Corinzio con la vela tutta spiegata e l'anima tutta aperta, e ammirare la bellezza delle vele come quelli che navigano la prima volta, e sentire la poesia, e sentire come se fosse un caro dono o ora ricevuto da Dio. Bisogna andare per il lago delle visioni con la virtù di vedere sull'elmo lucente di quell'opile, in quell'attimo di afferrare e di afferrare, quel guizzo di sole; e di affermare e di affermare, quel frammento di strofa, o di architrave tutta la musica che circola nell'ordine intatto del poema o del tempio; e con la virtù di riconoscere le corrispondenze che esistono tra gli ordini delle armonie distrutte e i insondabili dei miti e dei miti su cui corrono gli eroi, mentre va la nave portata dal vento e condotta dall'amore della vita bella ed eterna. E bisogna che l'anima veda l'atto del mattino irretito con un'ambage di rosei veli i promontori affrontati come vedolosi sul punto di affacciarsi senza ringhiare, perché l'anima è il momento che fugge si confondono in atto di bellezza e di vita eterna. E bisogna finalmente che tutto viva in atto di verità. Mentre va la nave per il lago delle rivelazioni, gli eroi stanno a riva levati sulle ginocchia; come alberi che si radriazzano quando il vento è passato, le colonne sono rialzate, e le pietre sono rianimate; i tempi sono ricostruiti, e le pietre sono rifoggiate col furore degli elementi e dei cuori primordiali, stanno sui vertici, affossi di giovinezza, come stanno i promontori e i monti velati di rosei veli mattutini e degli eroi, dai miti, dalle figure della forza e della bellezza sono rianimate le leggi con le quali è necessario vivere. Bisogna interpretarle e aumentarle. Quest'opera fu compiuta dal nostro poeta, e parve cosa morta. Pochi ne godono come noi, e pochi ne hanno la verità e di bellezza della stirpe sempre presente nell'universalità dei tempi.

Certo per compiere tali opere è necessario essere come l'albero con le radici nel proprio terreno; aver l'anima con tutti i suoi istinti freschi, intatti, indomati e indomabili nella sostanza originale della propria gente.

È questo il carattere precipuo di Gabriele d'Annunzio. Egli è del suo nativo Abruzzo ed è di tutta Italia. Egli è italiano e di tutta Italia, e cade sotto gli occhi del suo corpo, orgoglio di sua memoria, di città in città, di tempo in tempo.

«**GARNA.**», **CORDE AZZURRO** Ho Champagne ricco. Chiedete ai negozianti specializzati del genere. Isole del più sgarbati ritrovi. Ritrovati al Produttore: P. Baldi, Bologna.

Liquori BUTON

IL PIÙ ALTO GRADO DI PERFEZIONE.

Unico «GRAND PRIX», Parigi 1900.

Quasi da ogni parte una bottiglia di Liquori Buton, esigete sulla etichetta il nome della distilleria di BUTON, N. 21, Cognac. Esigete la fedele garanzia di vera linea e di rigorosa salubrità del prodotto.

FRANET-BRANCA

del FRATELLI BRANCA di MILANO
AARCO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
CHIAMATE DALLE CORTESIE DI

È finalmente questo celebratore delle cento città, degli eroi e delle geste eroiche, questo disviagatore dei tempi della nostra storia, uno di quegli uomini dalle forze violente dei quali la patria nostra ne ebbe pochi nella letteratura e molti in altre arti e nell'azione del mondo. Paragonabile per lo sforzo e l'impeto della volontà a quegli uomini nati della mistura furibonda del sangue romano e barbarico, che nell'età dei condottieri uscivano dai casolari e gettando la propria anima sulla criniera del proprio cavallo volavano alla conquista d'una città e d'una corona. Tale è nella nostra letteratura esanime Ga-

DEMOCRAZIA CRISTIANA. Il *motu proprio* del Papa ha richiamato l'attenzione del pubblico sopra la democrazia cristiana, le cui aspirazioni si erano chiaramente palesate al recente Congresso di Bologna. Si può dire che il Congresso di Bologna è stato per molti rivoltatore di una mentalità largamente diffusa tra i cattolici del nostro paese, presso a poco come il Congresso dei preti francesi raccolti a Bourges, sotto la presidenza dell'abate Lemire, sopra una piattaforma nettamente repubblicana. Ma ben difficilmente può essersi formato

Il SECOLO XX si trova in vendita presso tutti i librai ed in tutte le edicole al prezzo di cent. 50 il numero.

LUXARDO
MARASCHINO di ZARA
Questo **Liquore** rinomato
non dovrebbe mancare
a nessuna mensa.

A dark glass bottle of Luxardo Maraschino di Zara liqueur with a detailed label.

Stampato con inchiostri della Casa **CH. LORILLEUX & C.^{ia}** di Milano. **X X X**
X X X Stampato su carta delle Cartiere **BERNARDINO NODARI & C.^{ia}** - Lugo di Vicenza. **X X X**

LA SETTIMANA.

La parola dei sovrani, in occasione dei ricevimenti del primo dell'anno, è sempre attesa con qualche curiosità, non sono più i tempi nei quali una parola annunciava o far prevedere gli avvenimenti. Le deputazioni del Parlamento andate al Quirinale vi furono ricevute con molta cortesia, ma la parte loro come da parte del Re e della Regina, il colloquio si ridusse ad un semplice scambio di auguri. Le deputazioni stesse andarono poi al palazzo Strozzi, dove quest'anno, per la prima volta, furono ricevuti dalla Regina Madre. Mancando il tempo per venir ad un accordo definitivo con l'Austria-Ungheria, specie per quanto riguarda la clausura a breve dei vini italiani, che si vole abolire, nel nuovo trattato, il 31 u. s. fu sottoscritta una convenzione provvisoria la quale, lasciata per il momento la cosa come stanno, dà atto alla continuazione dei negoziati. Perché questi siano condotti nel modo più utile all'Italia, il deputato Pantano ha avuto l'intento l'incarico di fare studi e ricerche sui problemi complessi della pesca nell'A-

driatico e la esportazione degli agrumi siciliani.

Il 1903 è terminato con la buona notizia del felicissimo esito della conversione del consolidato dal 4 1/2 al 5 1/2, per cento, essendo stati presentati al fribanco appena dieci titoli per il valore di un milione di lire, ed ottenendosi così un utile annuo di parecchi milioni. Questo risultato, ottenuto dal Lussemburgo, in meno di due mesi, è generalmente apprezzato, e dispiacerebbe che il Lussemburgo si trovasse ora in disaccordo, come si afferma, con il presidente del consiglio, a proposito della nomina del ministro delle finanze, e dal profetto di Milano, dove i radicali vorrebbero il senatore Vischi.

Il 19 u. s. il nuovo ambasciatore russo, principe Urusoff, presentò al Re le sue credenziali, e si vuole che egli abbia annunciato la visita dello Zar per la prossima primavera. Il 1° furono nominati altri esattori del lavoro; ed il ministro delle poste e telegrafi, con decreto di sua propria revoca, non senza molte sorprese, la sospensione infitta ad un segretario della direzione di Venezia, dal ministro Galimberti, per aver presie-

duto un comizio di impiegati postali e telegrafici, nel quale fu detto ogni cosa possibile dal governo. Lo stesso giorno stesso città, un comizio per l'incremento di tutte le associazioni operaie iscritta alla Camera del Lavoro; ed il 8, nella stessa città, un comizio per l'incremento industriale terminato in modo tumultuoso per le solite sopraffazioni dei socialisti. Solenni onoranze funebri alla salma dello Zanardelli furono rese il 30 a Brescia, con l'intervento del conte di Torino quale rappresentante del Re; e la salma fu inumata il 2 in un isolo provvisorio.

Il Giolitti è stato in questi giorni a Torino ed a Courmayeur, dove aveva presieduto un consiglio dei ministri, nel quale, essendo giunta comunicazione di un *arrest* del Sultano, che approvava la nomina di un generale italiano a comandante la gendarmeria in Macedonia, fu prescelto a tale incarico il tenente generale Emilio Degerjorgis comandante la divisione di Cagliari.

A Livorno, il 8, avvenne la votazione di ballottaggio per eleggere un successore al deputato socialista Cazzaniga (dissidenza); ed i più repubblicani Mar-

zocchi vinsero per 17 voti il suo compatitore costituzionale avv. Angelo Muratori, cui furono contestate più di 70 schede. Fu stata in questi giorni crisi municipale a Udine ed a Palermo; dove, invece dal senatore Tascia Lanza, è stato eletto sindaco il duca dell'Armenia. L'inaugurazione dell'anno giuridico è stata fatta, fra il 4 ed il 5, alla Cassazione, alla Corte d'appello ed al Tribunale del Regno senza notevoli incidenti. La Corte d'appello di Torino ha intanto confermato la condanna di Cattaneo Giulio e Cornali nel processo del Banco Sconto; e il processo contro E. Porri, terminato senza testimonianza, si riprenderà il 9 gennaio con le arringhe dei rappresentanti la parte civile e dei difensori.

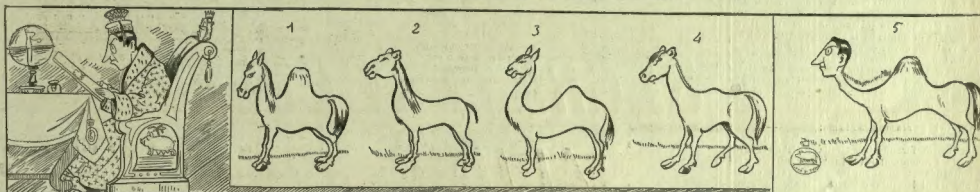
I veturini di Spezia sono in sciopero e non possono operare anche quelli di Roma. L'agitazione contro i dazi di consumo, dopo i fatti di Bisceglie, dove tutto è in calma, continua a Bivio, a Mola ed a Minervino Murge. Vicino a Bisacugno (Palermo) è avvenuto il 8 uno scontro fra gli agenti della forza pubblica ed alcuni frati, fra i quali si crede fosse anche il Varesano.

Se vi era, gli riuscì di fuggire; cinque briganti, tutti trattenuti non furono ben arrestati, e nel conflitto, combattuto valorosamente, fu uccisa la guardia di P. S. Antonio Filippi, nativo di Mistretta.

Il 30 si riunirono, nell'appartamento del Borghese, ad abitato dal cardinale segretario di Stato Merry del Val, 17 dei cardinali residenti in Roma, per discutere i mesi più adatti per impedire che le potenze cattoliche, in conclave, per mezzo di cardinali o di altri loro rappresentanti, il diritto di veto e di esclusiva, esercitato nell'ultimo conclave dall'Austria-Ungheria, per impedire la elezione del cardinale Rampolla.

I Sovrani d'Inghilterra, passati le feste a Windsor, sono andati il 4 a passare otto giorni al castello del duca di Devonshire, già presidente del Consiglio privato, dimissionario dopo le dichiarazioni professionali del Balfour primo ministro. Il cav. Pansa, ambasciatore d'Italia ha lasciato Londra per un breve congedo: appena ritornerà alla sua residenza sottoscriverà, con il marchese di (Continua nella pagina seguente).

DAL MIO TACCUINO (Appunti di Gb.)



S. M. I. Giacomo I, imperatore del Sahara, dopo avere ascoltato tutti i mezzi di trasporto per il suo impero, ha scelto, come il più adatto, un animale che risulti dall'incrocio del cammello e del camoscio.

Noi, che abbiamo potuto fare uno sguardo ai diversi rimasti celtici di S. M. I., non vogliamo deprezzare i nostri italiani, e perciò li ripubblichiamo. I primi quattro furono scartati, perché non avevano

una bella testa d'anima. L'esemplare ufficialmente riconosciuto è quello che porta il N. 5. Infatti, dove trovare un più bel tipo... d'anima!

LA SALUTE DELLE DONNE

Apiolana Chapoteaut

(Non confondere con l'Apiolo)

È il più energico emmenagogo conosciuto e si appropria del merito di prevenire e curare il **PRIMO MENSTRUALE**, le **polipi**, **ERTARDI**, le **NOPIRENTI**, come pure **IL MAL DI TESTA**, le **IRITAZIONI VESICALI**, le **DOLORE DI VENTRE** e le **COLICHE** che seguono le **EPOCHE** e compaiono tutto la salute della Donna.

PARIGI, rue Vivienne e nelle principali farmacie.

È uscito il fascicolo di GENNAIO della Nuova Rivista Popolare

Il Secolo XX Pagine 108

con incisioni 121

Contanti 50 il fascicolo. - Associazione annua: L. 6.

Direttore: Eugenio Scalfari, Editore: Fratelli Treves, Milano.

È USCITO L'ALMANACCO PROFUMATO-DISINFETTANTE PER PORTAFOGLI DI A. MIGONE & C.



Questo almanacco che viene pubblicato da molti anni ed al quale sono dedicate tutte le migliori attenzioni, è preferito dai veri conoscitori. Per i pregi artistici di cui è dotato, per il profumo durevole per più di un anno e che comunica agli oggetti con cui viene a contatto per le notizie utili che esso contiene, per la sua eleganza e il più gentile omaggio per signore e signorine, per collegiali, per commercianti, industriali, professionisti, e per qualunque altro ceto di persone.esso si presta assai in occasione di fausto ricorrenza o per le feste di Natale o Capo d'anno. Il **Chronos Migone** viene conservato gelosamente avendo per ciò il pregio di un ricordo duraturo. Il **Chronos Migone** 1904 contiene gran numero di notizie industriali, le quali rappresentano

LE ORE della giornata suddivise in 6 fasce: NOTTE, AURORA, MATTINO, MERIGGIO, TRAMONTO, SERA

Il **Chronos Migone 1904** costa L. 0,50 la copia, più cent. 10 per la spedizione. L. 5 la dozzina, franco di porto. - Ricevimento in pagamento anche francobolli. - Si vende da tutti i Cartolai, Profumieri, Chimicisti. - Deposito generale da MIGONE & C., Via Torino, 15, Milano.

Apparecchio pieghevole Goerz-Anschütz

a mano per ritratti, gruppi, istantanee fino ad 1/100 di rapidità, paesaggi, monumenti, interni di edifici, ingrandimenti, ecc. Chassis doppio, Chassis a scatto-giochi o Chassis a peltola. Obiettivo: Doppio anastigmatico Goerz. Prontina per utilizzare la lente posteriore dell'obiettivo, la quale dà immagini due volte più grandi di quelle ottenute con l'obiettivo doppio.

Il Doppio anastigmatismo si consegue in 3 serie: Tipo B, serie 11 F, 4.5; Tipo B, serie I.C.P. 6.5; a serie III, F. 6.5. Petterio-bino-cinco Goerz, combinazione del canocchiale doppio e della camera oscura. Cataloghi degli obiettivi e degli apparecchi Goerz, gratis. In vendita presso tutte le case di articoli fotografici. A Bologna, da P. Luzzi; Capri, Anglo-Saxon C.; Firenze, Pittori Sisti; Carl Ernst & C.; Milano, A. Fox; Compagnie general de photographie. Corso Vitt. Eman. 34-39; Gandini, Namias & C.; Legnago & C.; Napoli, G. Sommer; Figlio; Palermo, Rizzio Medezzi; Roma, Cucanari e Figli; Pietro Sisti; Paolo Lucchesi; Torino, A. Berry; Alman Felici; Venezia, Cosmo Mantovani e C.; o dallo

Stabilimento di C. P. Goerz, Berlino-Officio, Friedmann 44

SOCIETÀ PER AZIONI

New-York: 12 East Union Street.

Londra: 16 Holborn Circus, E. C.

Parigi: 22, rue de Valenciennes.

Istantanea press col Apparecchio pieghevole Goerz-Anschütz.

DOMANDATE:

Crema Cioccolato

* Gianduia

Liquore Galliano

* Amaro Salus

Medaglia d'Oro

Parigi 1900.

Arturo Vaccari

LIVORNO

(ITALIA)

Massimo

Onorificenze

Medaglia d'Oro

Parigi 1900.

Arturo Vaccari

LIVORNO

(ITALIA)

Massimo

Onorificenze

Medaglia d'Oro

Parigi 1900.

A. LANDRIANI

Via Dante, 6, MILANO

Vasche e Stufe Vasche Americane

DA BAGNO a' emble porcellanati

Perfetto funzionamento Water-Closet Moderni sistemi garantiti

Lavabos e Toilettes Fontanelle e Orinato

ELEGANTI in piena imitazione

di VARIE DIMENSIONI e porcellane di prima scelta

Chiedere il nuovo Catalogo con illustrazioni.

Per l'Anniversario della morte

di VITTORIO EMANUELE II

La Vita ed il Regno di Vittorio Emanuele II.

Primo Re d'Italia, per GIUSEPPE MASSARI, riccamente

illustrato da venti quadri a colori e 298 incisioni

in nero di Edouard e Ferdinando Matsuda. Un magnifico

volume in-folio di 640 pagine in carta di lusso. L. 40

Legata in tela a oro 50

Direttore commissioni e vendite, ai Fratelli Treves, in Milano.

Poudre Grasse Leichner

= BERLINO =

La migliore tra le altre profumate.

Usata dalla corte imperiale e dalla casa reale di

a tutte le grandi atri, unguenti, adorne, lavande, lettoni, per signore e per teatro, dona al

colorito la massima bellezza. Solo continua se si usano regolarmente una buona crema. Vendita alla fab-

brica: Berlino, Spandauerstrasse, 31, in tutti i depositi di profumerie e drogherie in Italia. Que-

stare dalle controfferte e domandare sempre la Poudre Grasse Leichner di Berlino.

Landow ministro degli esteri, un trattato di architettura parigina per l'Italia e l'Inghilterra, redatto su tre stes-
si basi di quelli franco-inglese e franco-italiano.

Dopo la riunione del Bourgeois, la candidatura alla presidenza della Camera francese è stata offerta al ministro degli Esteri, il quale, per le leggi che si disputeranno appena riaperto il Parlamento, era quella per la tutela del commercio nazionale. Nella relazione, stata già pubblicata, è detto che agli operai francesi non fa danno la concorrenza degli italiani, i quali nel non esagerare, si indirizzano in lavori che non peggiorano agli abitanti di quei dipartimenti, bensì quelli degli operai del paese. Il ministro ha detto che non ha dipartimenti industriali del Nord. A Parigi lo sciopero degli operai della alimentazione è stato espone fino al 1° corrente. I fornai si riprendono ancora, altre città della Francia, come a Lione, a Grenoble, ecc., ecc.

Il re, a Lisbona, re Carlo ha inaugurato la nuova sessione delle Cortes, con un discorso del trono, nel quale ha parlato del commercio per la morte di Leopoldo XIII; ha ricordato con compiacenza le visite del re di Spagna e del re d'Inghilterra, ed ha annunciato di aver, d'accordo con il re d'Inghilterra, l'arbitrato del re d'Italia la questione dei confini fra i possedimenti portoghesi ed inglesi nell'Africa australe.

L'imperatore Francesco Giuseppe ha passato le feste di Natale ed il primo dell'anno a Walssee, dove, essendo impedito in un tappeto scivolato addosso, fece una caduta che avrebbe potuto avere una non ha avuto gravi conseguenze. A Budapest, il presidente del Consiglio Tisza, ricevendo il primo dell'anno gli auguri del partito liberale, ammise la decisione di ritirarsi dal partito liberale, ma aggiunse che le nazioni veramente amiche della libertà, anche se possibile per rivolgerlo, i rappresentanti del partito della indipendenza, si sono offerti a fare gli auguri al Kossuth, e noi loro diseredati laudiamo comprendere la intenzione di tornare da capo all'attività politica. Si annunzia che 400 soldati di un reggimento ungherese, di guarnigione in una provincia, si sarebbero ribellati

non avendo ottenuto il permesso richiesto per andare a passare il Natale a casa. I ribelli avrebbero anche percosso un ufficiale: ma la notizia, nel suo complesso, è talmente grave, da aver bisogno di una conferma.

Torino Saraffo, il capo della insurrezione macedone, dopo essere stato a Londra, si è recato a Parigi, ed ora si trova a Ginevra. Egli asseriva che l'insurrezione riprenderà nella prossima primavera maggior vigore in Macedonia, non soltanto tutte le riforme tentate per applicare le quali è giunto a Salonicco anche il Muller commissario civile austro-ungarico. Ai ricorriti ufficiali del re di Serbia non assisteva, il primo dell'anno, come già si prevedeva, nessun capo di missione, per il fatto che il nuovo governo sono indignati, e si è chiesto alla Camera di abolire, sulla legge sulla stampa, l'articolo che proibisce di pubblicare i giornali stranieri. Il 2 la seduta della Sempica fu molto tumultuosa perché i deputati del partito dei socialisti accusarono alcuni ministri di aver servito gli Obrenovitch. Anche per la città si fanno frequenti dimostrazioni di ostilità, per protestare contro l'assenza del fido.

A Kienneff si temono nuovi disordini a Kienneff, che il governo non si cura d'impedire; anzi eccita ancora il partito celtico del stando e tenendo in la carcere come sospettati di liberalismo l'avvocato Sokoloff di Odessa, analfabeta a Kienneff a tutelare gli interessi del partito celtico nel recente processo.

La guerra nell'estremo Oriente fra la Russia ed il Giappone sembra ormai impigliata in una lotta che, se la stampa giapponese chiede con insistenza l'im-

mediata apertura degli ostilità. Il governo di Tokio, detto, il 2, l'ordine di mandare 5000 uomini a sbarcare in Corea, e la esecuzione di quell'ordine potrebbe essere il segnale della lotta. Il Giappone ha decretato un prestito di 250 milioni e ne ha già spesi 10 per comprare due corazzate argentine; ora ne costruisce due altre simili. I giornali di Londra hanno avuto dal ministro giapponese residente in questa città notizie dell'ultimo memorandum mandato dal governo di Tokio a quello di Pietroburgo per chiedere l'opposizione al riconoscimento della indipendenza della Cina e della Corea da parte della Russia, e l'occupazione di trattamento e il regime della zona aperta per tutte le nazioni in Corea come in Cina. Si assicura bene che il Giappone abbia offeso alla Russia, facendola campo libero nella Mongolia, quando la Russia si sia disposta a lasciare campo libero al Giappone nella Corea, e che il Giappone, per mezzo della sua politica, non si può probabile, un accomodamento possibile. L'ammiraglio Alexieff ha avuto l'ordine di lasciare i porti, e tutte le nazioni europee hanno mandato qualche nave nella zona coreana. La regia nave italiana Zila, del Giappone è andata a Chumpei, ed in questi giorni partirà con un'altra nave l'ammiraglio De Libero che va a sostituire il Mirabelli nel commando della nostra divisione navale nell'Oceano Orientale.

Il dopo il combattimento del 21 dicembre, nel quale 3000 derivati furono battuti e dispersi da 900 uomini della divisione inglese, sono incominciati trattative di pace fra il Mullah e gli inglesi, per mezzo della mediazione e particolarmente del comandante del Veltour. Tali trattative potranno facilmente avere buon risultato, essendo che il gruppo del Mullah si avvanza agli abissini, e gli inglesi, accerchiando con buon numero di uomini, possono di avergli ormai tagliata la ritirata. La missione nord-americana, guidata dalla Kinsman, ha concluso un trattato fra gli inglesi, l'Ugiti e l'Etiozia.

La Colombia ha presentato al governo di Washington varie proposte, le quali si sono discusse, e si sono decise a contentarsi di una grossa indennità per la restituzione della Panama: ma il governo di Washington non è punto disposto a pagare un soldo; tanto più dopo che il Mullah ha dichiarato, in un suo messaggio presidenziale, che il suo governo non ha bisogno in alcun modo del Panama a separarsi dalla Colombia. La nuova società della Panama, in una sua recente assemblea tenuta a Parigi, ha deliberato di mandare gli ingegneri a fare gli Stati Uniti per la vendita del Canale. Il governo dell'Argentina ha abolito, con il 1° gennaio, la soppressione del 5%

in i dazi d'importazione. Nel porto di Buenos Aires continua lo sciopero. Nella Repubblica dell'Uruguay vi sono gravi tumulti di prossima rivoluzione, ed a Montevideo, come in tutta la Repubblica, è stato proclamato lo Stato d'assedio.

Nella notte fra il 27 e 28 u. s. sulle linee Permaque-Portage avvenne un grave sciopero ferroviario, con 18 morti e circa 30 feriti. Il 28, un treno proveniente da Napoli, entrando nella stazione di Avellino sotto una locomotiva, dei passeggeri rimasero feriti, quasi tutti uccisi. Nel pomeriggio del 30 avvenne a Chicago uno dei più aspri e tragici scioperi che qui si abbia memoria. Nel teatro "Trocque" si rappresentava la "fe" - "Belle Elou", quando scoppiò un incendio, sviluppato da una corrente elettrica, sul palco scenico. Il teatro, che conteneva 1800 persone, era pieno zeppo: un terzo degli spettatori erano bambini. Vi furono 9000 vittime tra morti e feriti. La sera del 31 del teatro Mount Sterling (Kentucky) fu distrutto da un incendio dopo che lo spettacolo dei pompieri rimasero morti. Ad Hayle, in Cornovaglia, avvenne il 5 la capoversione di una fabbrica di nitroglicerina: 4 morti e molti feriti.

7 gennaio.

SEGRETI DI BELLEZZA

BOYSSONNAIS

Del professor

Orologi Svizzeri

qualità speciale conosciuta da 5 anni di garanzia

Articolo n. 100, metallo d'oro fino 1.500, metallo d'oro fino 1.200, metallo d'oro fino 1.000, metallo d'oro fino 800, metallo d'oro fino 600, metallo d'oro fino 400, metallo d'oro fino 200, metallo d'oro fino 100, metallo d'oro fino 50, metallo d'oro fino 25, metallo d'oro fino 12,5, metallo d'oro fino 6,25, metallo d'oro fino 3,125, metallo d'oro fino 1,5625, metallo d'oro fino 0,78125, metallo d'oro fino 0,390625, metallo d'oro fino 0,1953125, metallo d'oro fino 0,09765625, metallo d'oro fino 0,048828125, metallo d'oro fino 0,0244140625, metallo d'oro fino 0,01220703125, metallo d'oro fino 0,006103515625, metallo d'oro fino 0,0030517578125, metallo d'oro fino 0,00152587890625, metallo d'oro fino 0,000762939453125, metallo d'oro fino 0,0003814697265625, metallo d'oro fino 0,00019073486328125, metallo d'oro fino 0,000095367431640625, metallo d'oro fino 0,0000476837158203125, metallo d'oro fino 0,00002384185791015625, metallo d'oro fino 0,000011920928955078125, metallo d'oro fino 0,0000059604644775390625, metallo d'oro fino 0,00000298023223876953125, metallo d'oro fino 0,000001490116119384765625, metallo d'oro fino 0,0000007450580596923828125, metallo d'oro fino 0,00000037252902984619140625, metallo d'oro fino 0,000000186264514923095703125, metallo d'oro fino 0,0000000931322574615478515625, metallo d'oro fino 0,00000004656612873077392578125, metallo d'oro fino 0,000000023283064365386962890625, metallo d'oro fino 0,0000000116415321826934814453125, metallo d'oro fino 0,00000000582076609134674072265625, metallo d'oro fino 0,000000002910383045673370361328125, metallo d'oro fino 0,0000000014551915228366851806640625, metallo d'oro fino 0,00000000072759576141834259033203125, metallo d'oro fino 0,000000000363797880709171295166015625, metallo d'oro fino 0,0000000001818989403545856475830078125, metallo d'oro fino 0,00000000009094947017729282379150390625, metallo d'oro fino 0,000000000045474735088646111895751953125, metallo d'oro fino 0,0000000000227373675443230559478759765625, metallo d'oro fino 0,00000000001136868377216152797393798828125, metallo d'oro fino 0,000000000005684341886080763986968994140625, metallo d'oro fino 0,000000000002842170943040381993484497072265625, metallo d'oro fino 0,0000000000014210854715201909967422485361328125, metallo d'oro fino 0,000000000000710542735760095498371124268265625, metallo d'oro fino 0,000000000000355271367880047749185562134403125, metallo d'oro fino 0,0000000000001776356839400238745927810672015625, metallo d'oro fino 0,00000000000008881784197001193729639053360078125, metallo d'oro fino 0,000000000000044408920985005968648195266800390625, metallo d'oro fino 0,0000000000000222044604925029843240976334001953125, metallo d'oro fino 0,00000000000001110223024625149216204831670009765625, metallo d'oro fino 0,0000000000000055511151231257100810201608350048828125, metallo d'oro fino 0,00000000000000277555756156285504051008041750244140625, metallo d'oro fino 0,0000000000000013877787807814275202550402087501220703125, metallo d'oro fino 0,00000000000000069388939039071376012752010437506110365625, metallo d'oro fino 0,00000000000000034694469519535688006376005218750305578125, metallo d'oro fino 0,000000000000000173472347597678440031880026093751527890625, metallo d'oro fino 0,0000000000000000867361737988392200159400130468757639453125, metallo d'oro fino 0,0000000000000000433680868994196100079700065234378697265625, metallo d'oro fino 0,0000000000000000216840434497098050039850032617189348828125, metallo d'oro fino 0,000000000000000010842021724854902501992500163085969640625, metallo d'oro fino 0,0000000000000000054210108624274512500996250008154298403125, metallo d'oro fino 0,00000000000000000271050543121372562500498125000407714015625, metallo d'oro fino 0,0000000000000000013552527156068628125002490625000203857078125, metallo d'oro fino 0,0000000000000000006776263578034314062500124531250001019285390625, metallo d'oro fino 0,0000000000000000003388131789017157031250006226562500005096426953125, metallo d'oro fino 0,0000000000000000001694065894508578515625000311328125000025482134765625, metallo d'oro fino 0,0000000000000000000847032947254289257812500015566406250000127410673828125, metallo d'oro fino 0,0000000000000000000423516473627144628906250000778320312500000637053369640625, metallo d'oro fino 0,0000000000000000000211758236813572231445312500003891601562500000318516731928125, metallo d'oro fino 0,0000000000000000000105879118406786111572656250000194580078125000001592583659640625, metallo d'oro fino 0,000000000000000000005293955920339305578125000009729003906250000007962918298203125, metallo d'oro fino 0,00000000000000000000264697796016965278906250000048645019531250000003981459149103125, metallo d'oro fino 0,00000000000000000000132348898008482639453125000002432250976562500000199072957453125, metallo d'oro fino 0,0000000000000000000006617444900424131972656250000012161254882812500000995364787265625, metallo d'oro fino 0,00000000000000000000033087224502120659863281250000060806274414062500000497682393628125, metallo d'oro fino 0,00000000000000000000016543612251060327931640625000003040313720703125000002488411968140625, metallo d'oro fino 0,0000000000000000000000827180612553016396582031250000015201568603515625000001244205984078125, metallo d'oro fino 0,00000000000000000000004135903062765081982910156250000076007843017578125000006221029920390625, metallo d'oro fino 0,00000000000000000000002067951531382540991455078125000003800392150878906250000031105149601953125, metallo d'oro fino 0,00000000000000000000001033975765691270495727539062500000190019607543945312500000155525748009765625, metallo d'oro fino 0,000000000000000000000005169878828456352478637695312500000950098037719726562500000777628740048828125, metallo d'oro fino 0,00000000000000000000000258493941422817623931884765625000004750490188959375000003888143700244140625, metallo d'oro fino 0,00000000000000000000000129246970711408811965592382812500000237524509449789062500000194407185001220703125, metallo d'oro fino 0,000000000000000000000000646234853557044059279619140625000001187622547248945312500000972035925006110365625, metallo d'oro fino 0,0000000000000000000000003231174267785220298639809765625000005938112736244789062500000486017962500305578125, metallo d'oro fino 0,000000000000000000000000161558713389261014931990488281250000029690563681224478906250000024300898125001527890625, metallo d'oro fino 0,00000000000000000000000008077935669463050746599524414062500000148452818406122447890625000001215044906250007639453125, metallo d'oro fino 0,00000000000000000000000004038967834731525373299762207031250000074226409203061224478906250000060752245312500038197265625, metallo d'oro fino 0,0000000000000000000000000201948391736576268664988110365625000003711320460150306122447890625000003037612265625000190986328125, metallo d'oro fino 0,0000000000000000000000000100974195868288134332494405167312500000185566023015015278906250000015188061328125000954931640625, metallo d'oro fino 0,0000000000000000000000000050487097934144067166247202583696406250000092783011507515278906250000075940307031250004774658203125, metallo d'oro fino 0,0000000000000000000000000025243548967072203583312360129184765625000004639150575150751527890625000003797015351562500023873291015625, metallo d'oro fino 0,000000000000000000000000001262177448353610179165618006459238281250000023195752875150375152789062500000189850767578125000119366455078125, metallo d'oro fino 0,000000000000000000000000000631088724176805089582809003229619140625000001159787643751501875152789062500000949253837890625000596832275390625, metallo d'oro fino 0,0000000000000000000000000003155443620884025447914045016148097656250000057989382187515009375152789062500000474626918906250002984161376953125, metallo d'oro fino 0,0000000000000000000000000001577721810442012723957022508074048828125000002899469109375150046875152789062500000237313459453125000149208068828125, metallo d'oro fino 0,0000000000000000000000000000788860905221006361978511250403702441406250000014497345546875150023437515278906250000011865622972656250007460403437503960409640625, metallo d'oro fino 0,000000000000000000000000000039443045261050318098925562502018517012207031250000072486727734375150011718751527890625000005932811486328125000298020171875014902009640625, metallo d'oro fino 0,0000000000000000000000000000197215226305251594944627812501009258506110365625000003624336386718751500058593751527890625000002966405743750149010048828125, metallo d'oro fino 0,00000000000000000000000000000986076131526257974722339062500504629250305578125000018121681933751500029296875152789062500000148320287187500745050244140625, metallo d'oro fino 0,0000000000000000000000000000049303806576312898736116953125002523146250152789062500000906084396687515000146484375152789062500000741601435937503725251220703125, metallo d'oro fino 0,00000000000000000000000000000246519032881564443680584765625001261572312507639453125000004530421983437515000073242187515278906250000037080071796875018626256110365625, metallo d'oro fino 0,000000000000000000000000000001232595164407822218402923828125000630786156250381972656250000022652109917187515000036621093751527890625000001854003589843750931312765625, metallo d'oro fino 0,0000000000000000000000000000006162975822039111092014619140625000315393078125019098632812500001132604995859375150000183105468751527890625000009270017949218750465656328125, metallo d'oro fino 0,0000000000000000000000000000003081487911019555546007309570312500015769653906250954931640625000005663024968751500000915527343751527890625000004635008974687502328281640625, metallo d'oro fino 0,000000000000000000000000000000154074395550977777300365478906250007884826953125047746582031250000028315124843751500000457763693751527890625000002317504487187501164128203125, metallo d'oro fino 0,0000000000000000000000000000000770371977754888886500182739062500039424134765625023873291015625000001415756242187515000002288818468751527890625000001158752243750058214109375, metallo d'oro fino 0,00000000000000000000000000000003851859888774444432500091369531250019712067382812501193664550781250000056940922375150000011444092343751527890625000005793761218750029107048828125, metallo d'oro fino 0,0000000000000000000000000000000192592994438722222162500045684765625009856033695312500596832275390625000002847046118751500000572204609375152789062500000289688060937501455352244140625, metallo d'oro fino 0,00000000000000000000000000000000962964972193611111062500022842382812500492801684765625002984161376953125000001423523046875150000028610230468751527890625000001448441523437500726761220703125, metallo d'oro fino 0,0000000000000000000000000000000048148248609680555553125000114211964062500246400842382812500149208068828125000007117615234375150000014305115234375152789062500000724220761937503633806110365625, metallo d'oro fino 0,000000000000000000000000000000002407412430484027777656250005710598203125001232004211914062500746040343751500000715255761937515278906250000036211038093750181690305578125, metallo d'oro fino 0,0000000000000000000000000000000012037062152420138888328125000285529910937500616002105982031250037302021059820312500187600105982031250093800052984375046800026492187502340001324609375, metallo d'oro fino 0,0000000000000000000000000000000006018531076210069444164062500142764954687500308001059820312500187600105982031250093800052984375046800026492187502340001324609375, metallo d'oro fino 0,00000000000000000000000000000000030092655381050347222082031250007138247734375001540005298437502340001324609375, metallo d'oro fino 0,0000000000000000000000000000000001504632769052517361104062500035691238671875007700026492187501170001324609375, metallo d'oro fino 0,0000000000000000000000000000000000752316384526258680552031250001784561933437500385001324609375, metallo d'oro fino 0,00000000000000000000000000000000003761